

# OLIO BOLTRI

PURISSIMO D'OLIVA

LISTINO DEI PREZZI

OLIO OLIVA PURO GARANTITO ALL'ANALISI CHIMICA - MARCA A. A. A. SUBLIME

Damigiane da Kg. 15 netto	al Kg. L.	8.00
" " " " " " " "	" " " "	7.90
" " " " " " " "	" " " "	7.80
" " " " " " " "	" " " "	7.70
" " " " " " " "	" " " "	7.60
" " " " " " " "	" " " "	7.50
" " " " " " " "	" " " "	7.40
Latte da 1 Kg. lordo - in casse da 40 latte.	caduna	7.40
Fiaschi da 1 litro circa - " " " " 40 fiaschi	" " " "	7.30
" " " " " " " " 2 litri - " " " " 20	" " " "	15.30
Bottiglie da 1 litro circa - " " " " 24 bottiglie	" " " "	8.30
Fusti da Kg. 100 netti	al Kg.	7.50
" " " " " " " " 300	" " " "	7.30

**OLIO BOLTRI da bere (uso medicinale) L. 9.00 al Kg.**  
in damigiane da Kg. 15 in avanti

**SAPONE NAZIONALE BIANCO al 72%**  
Casse da Kg. 25 L. 3.99 al Kg. - da 50 L. 3.70 al Kg. - Peso originale  
Pezzature da grammi 200 - 300 - 400 - 500 - 700

Il tutto in recipienti nuovi GRATIS - Merce resa franca ed a nostro rischio alla Stazione Ferroviaria del compratore - Pagamento contro assegno ferroviario. - Pagamento anticipato sconto del 3%.

La merce viene spedita a seconda dell'ordinazione ricevuta - Desiderando avere la merce a domicilio aggiungere L. 5 in più - Eseguimo per comodità dei clienti, spedizioni in damigiane da Kg. 5 a 10 merce franca stazione di Oneglia, recipienti gratis, pagamento anticipato.

Al soci dell'A.N.A. concediamo lo sconto del 2% per pagamento contro assegno ferroviario, sul pagamento anticipato lo sconto del 5% in ogni famiglia, in ogni cucina sia sempre ed ovunque preferito

**l'OLIO e il SAPONE BOLTRI**

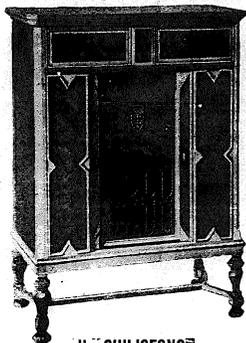
L'Alpino Boltri che è il titolare della Casa avverte che non ha viaggiatori, trattando gli affari direttamente per iscritto, e che il ricavato netto lo devolverà a favore della Casa di L'Alpino

Per il vostro fabbisogno scrivete ai

**FRATELLI BOLTRI - Produttori Olio d'Oliva - IMPERIA-ONEGLIA**

# RADIO MARELLI

## Il Radiofonografo Marelli



IL CHILLOFONO

(Lo strumento dai mille suoni)

Il Chillofono comprende: Un apparecchio radio ricevente a 8 valvole, di cui 4 schermate: diaframma elettrico, regolatore di volume, motorino elettrico, avviamento ed arresto automatico, porta dischi (voltaggio da 110 a 220 volti) tutto racchiuso in elegante mobile di radica.

In vendita in Italia a Lire 3.700 (tasse comprese)

MAGNETI PRODUZIONE DELLA FABBRICA ITALIANA MAGNETI

S. A. RADIOMARELLI - Milano - VIA AMEDEI, 8 - TELEF. 86-035

**STUFE** Brevettate **Ignis** Marca Depositata

Uniche in Italia  
Massima Economia  
**75% di RISPARMIQ**  
del combustibile

Elegantissime - Solidissime - Inodore - Senza fumo - Senza polvere

VIA LAZZARETTO, 14  
MILANO

**ERCOLE MARELLI & C. - S. A.**

MILANO  
Corso Venezia N 22  
Casella Postale 1254

Motori  
Elettropompe  
Alternatori

Dinamo  
Trasformatori  
Ventilatori

**MARMELLATE FEDE**

AGENZIA COMMERCIALE INDUSTRIALE  
CONTE GIUSEPPE VISCONTI DI MODONE - MILANO

**ALPINI! Nelle vostre escursioni provvedetevi delle marmellate FEDE**

# L'ALPINO

Giornale Quindicinale dell'Associazione Nazionale Alpini

AI SOCI GRATIS  
Per i non soci: Abbonamento annuo: Italia L. 20 - Estero L. 50

Direzione e Amministrazione: Roma, Via della Palombella, 38 - Telefono 51.451

## XXVIII Ottobre-IV Novembre: una data sola Alpini: scarpe grosse, spalle quadre, memoria buona

### I nemici

Ho, sul tavolo, un libro assai interessante inviato in omaggio al Comandante del decimo Alpini: la storia del 3° Reggimento Cacciatori bavaresi: una storia di battaglie e di sangue, dai Vosgi ai Carpazi, dalla Curlandia al Trentino, dalla Serbia a Verdun, da Reims alla Bucovina, dalla Rumenia al Grappa, dalla Marna alla Sambre, questi jäger bavaresi hanno lasciato morti su tutti i fronti della grande guerra, contro di noi e contro i nostri alleati.

La storia è illustrata da numerose fotografie, di cui moltissime prese

no, di essere un professore dell'Università di Monaco di Baviera, durante la guerra capitano degli Jäger bavaresi. Tutti gli anni egli veniva a rivedere le antiche posizioni di guerra: era stato al Nuvolau e alla Tofane, finiva il suo giro alla Marmolada: egli andava, portato dalla sua nostalgia di soldato, a risalutare le montagne della sua guerra, ed aveva spesso con sé il suo unico figlio, che educava con amore al culto della Patria.

Durante il breve viaggio che insieme facemmo da Falzarego a Pordoi, egli mi narrò, senza sapere chi io fossi, di aver avuto, nel 1915, alle Tofane contro i suoi reparti, certi alpini che gli avevano giocato un brutto tiro, catturandogli parecchi uomini e prendendogli una posizione, e parlava di questi alpini con tale senso di spontanea ammirazione, ch'io non potei far a meno di dirgli che io pure ero del suo parere.

Veleva anche raccontarmi qualche episodio, ma aveva evidentemente esaurito tutto il suo repertorio di aneddoti; d'altra parte la lingua di Virgilio non si prestava troppo ad un racconto punteggiato di mitragliatrici e di bombe a mano; mi disse che mi avrebbe inviato la storia del suo reggimento. Lietissimo di ciò, indicandogli le posizioni circostanti, gli spiegai allora che anch'io ero stato, non molto lontano di lì, con alcuni reparti di certi alpinacci che avevano dato grossi dispiaceri a jäger, schützen et similia: il suo entusiasmo non ebbe allora più limiti: chiamando a raccolta tutto il vocabolario italo-franco-latino a sua disposizione, mi rinnovò parole di ammirazione per i soldati italiani, per gli alpini, per l'Italia di oggi, e specialmente per Mussolini. «Oh! Mussolini, Mussolini, Mussolini!» andava ripetendo, come si ripetono le litanie, ed era nella sua voce il rimpianto di non poter avere uno anche lui, dei Mussolini, per la sua Germania.

A Pordoi egli scese: si perdette col suo immenso sacco nelle prime ore della sera: voleva ancora vedere non so che cosa: non ebbe poi più notizie di lui.

Mi vedo ora arrivare la storia: la accompagna un breve biglietto:

*Mi permetto di inviarLe la voluminosa storia del Jäger Rgt. 3. Poiché la nostra Associazione dispone, in questi cattivi tempi, di poche finanze, ho provveduto all'opera coi miei mezzi. Lei prenderà un vivissimo interesse dei combattimenti delle Dolomiti. Anch'io sono curioso di conoscere le Sue recentissime pubblicazioni relative a questo territorio e ai valorosi alpini. Al ritorno dal Regno del Adole «si» un virile saluto e un grazie! Benediciamo le fortune e gli incantevoli doni dell'Italia nuova.*

L'omaggio, non sollecitato e non richiesto, di quel fiero nemico di un tempo, mi giunge oggi: non più tardi di ieri, un colonnello bulgaro, che fu contro di noi a quota 1050, mi dichiarava esplicitamente che il nostro corpo di spedizione, col suo eroismo e col suo sacrificio, salvò, nel 1917, l'intero fronte alleato.

Questi riconoscimenti di nemici di un tempo, giungono in buon punto: proprio ora, sui giornali dei nostri alleati di guerra, si riprende e si intensifica la campagna contro l'Italia e contro le sue forze armate.

### Gli amici

L'Esercito italiano che pur salvò i francesi a Bligny, gli alleati in Macedonia e in Albania e decise la guerra a Vittorio Veneto, non è più, se non l'esercito di Caporetto: la Marina, la eroica marina che garantì agli alleati la sicurezza dei nostri e dei loro mari, che portò a salvamento tutto l'esercito serbo ed il suo Re, che in cento combattimenti diede eroismo e sangue, è ancora la marina di Lissa: i trionfi e le glorie dei nostri volontari di guerra sono dimenticati: la diffamazione più volgare dilaga.

Ce n'è quanto basta per mettere la sordina a tutte le panzane romantiche e letterarie di amicizia eterna: la realtà è quella che è, ed oggi la realtà è purtroppo il misconoscimento indegno di chi ieri ci fu accanto in guerra.

Ed allora occorrerà pensarci noi,

alpini, a ristabilire la verità dei fatti.

Le nostre genti vivono lontano dai grandi centri di tumulto e di febbre, in valli ascose, sui fianchi di alte cime, nel raccolto calore di piccoli borghi, che sanno di antico e di buono: non sempre giungono le notizie: nella quiete dello spirito si custodisce la purezza del sentimento, nella dura fatica di ogni giorno si temprano i muscoli e le volontà: quando il cuore batte, batte davvero spontaneo! Ora, il grande cuore montanaro della nostra gente batte forte anche nel petto degli umili-

li, nei lontani giorni di guerra e la volontà era tesa, anche se studio non vera e rozza usciva la parola.

Gli alpini odiavano il nemico d'istinto, per un dono spontaneo di amore ai fratelli ancora servi: era il loro odio semplice e diretto, non materiato di romanzo o di storia, non alimentato nemmeno di soverchio amore per gli alleati!

Forse più sentimentali degli altri, essi sono pur tuttavia coloro cui oggi più facile è il ricordo perché non velato da indulgenze, non svistato da fronzoli retorici.

Mentre il dodicesimo annuale della vittoria batte sul quadrante della storia, ed il nono anno fascista si inizia, nessuna migliore commemorazione per noi, alpini, se non il ricordo, fermo, preciso, diritto del nostro sacrificio in cospetto al mondo.

### Noi

Ricordiamo: 1914. — 28 luglio — dichiarazione di guerra Austro-serba — 31 luglio Ultimatum della Germania alla Russia e alla Francia. Nello stesso giorno decisione del Consiglio dei Ministri italiano per la neutralità. 1-3 agosto dichiarazione

di guerra della Germania. Le truppe francesi avviate alla frontiera italiana vengono fatte aggirare contro i tedeschi: il generale Joffre valuta l'aiuto indiretto dato dalla neutralità italiana alla Francia, nella battaglia della Marna, a 10 divisioni: l'Ambasciatore Barrère a 350.000 uomini: la Francia riesce così a vincere la battaglia della Marna e a fermare i tedeschi. **Morale: nel 1914 l'Italia salva una prima volta la Francia.**

1915. — Nel 1915 le vicende della guerra sono decisamente sfavorevoli



ad un intervento dell'Italia: le offensive dei franco-inglesi sono arrestate nello Champagne, a Verdun, a Ypres: sul fronte russo gli austro-tedeschi hanno sfondato, occupato Galizia, Polonia, Lituania, Varsavia, preso, in tre mesi, più di 750 mila prigionieri: la Russia è in ginocchio.

L'Italia interviene, si butta all'attacco: gli austro-tedeschi abbandonano la loro offensiva sul fronte orientale.

La Russia è salva e, con essa, gli alleati.

Nello stesso anno, in dicembre, la Serbia è invasa, l'esercito fugge al mare: vi è raccolto dagli Italiani: in 202 viaggi, 45 piroscafi italiani portano a salvamento 115 mila serbi, 10 mila cavalli, 30 mila tonnellate di materiali: «Vi accompagna la gratitudine ed i voti di tutta la Serbia che sulle vostre navi vi rinascere» scrive il Capo dell'esercito tratto a salvamento.

Dunque nel 1915 l'intervento italiano salva la Russia, l'esercito serbo, e per una seconda volta la causa degli alleati.

1916. — L'Italia, dopo aver ottenuto nel marzo notevoli successi nella battaglia dell'Isonzo, ferma e ributta nel giugno le forze di Conrad in Trentino; vince in agosto la battaglia di Gorizia, determina la Rumenzia all'intervento: costringe gli Imperi Centrali alla loro prima proposta di pace del 12 dicembre.

In un'annata particolarmente difficile per i nostri alleati, l'Italia salva quindi ancora le sorti della guerra.

1917. — Anno tristissimo per noi e per gli alleati. La grande offensiva francese dell'aprile si risolve in una enorme sconfitta. Il generale Nivelle è siliurato — per tutto l'anno l'esercito franco-inglese è inchiodato sulle sue posizioni.

La Russia è in rivolta e scompare dalla lotta, mentre si affaccia l'America; l'Italia sola rimane sulla breccia: attacca furiosamente, per salvare gli alleati, nel maggio, al Tiverno, nel giugno all'Ortigara, nel settembre alla Bainsizza, giunge alle porte di Trieste; la controffensiva si scatena contro di lei. L'Italia è invasa; l'esercito nostro arretra, si ferma, inchioda il nemico sul Piave, sul Grappa, sugli altipiani, e da solo salva la Patria.

Da solo? E l'armata anglo-francese? Per le azioni della Bainsizza, franco-inglesi si avevano mandato in rinforzo 201 pezzi di artiglieria:

alla vigilia di Caporetto ce li ripresero.

Avvenuto Caporetto, i contingenti franco-inglesi rimasero fino al 4 dicembre a 150 chilometri dal fronte di battaglia; ebbero il battesimo di fuoco il 30 dicembre, quando l'esercito italiano aveva ormai inchiodato per sempre il nemico.

E vero quindi che l'Italia si salvò da sola nel 1917.

1918. — Nel marzo-aprile i tedeschi attaccano i franco-inglesi, sfondano il fronte per 60 km., giungono a bombardare Parigi: il rovescio franco-inglese è spaventoso, una Caporetto assai più grave: gli alleati riescono faticosamente a tamponare la falla.

Nel maggio-giugno: battaglia di Piave: la grande offensiva austriaca, che doveva annientare l'Italia, si muta in una terribile disfatta; l'Austria serchiolosa paurosamente: Hindenburg scrive: «La sfortuna del nostro alleato è una disgrazia anche per noi». Nel luglio, i tedeschi attaccano sul fronte francese, passano la Marna, poi sono respinti: fra le truppe francesi il nostro Corpo d'Armata, al Comando di Albrici, si copre di gloria. In settembre, noi e gli alleati attacchiamo in Macedonia: sfondamento del fronte, resa della Bulgaria: i 50.000 Italiani contribuiscono potentemente alla vittoria.

In ottobre, i tedeschi resistono ancora sul fronte franco-inglese, i francesi non riescono a sfondare: attacca allora furiosamente l'esercito italiano sul Piave e sul Grappa: battaglia dura, aspra, incerta, ma, infine, sfondamento del fronte austriaco, conseguente liberazione del Veneto, presa di Trento e Trieste, resa dell'Austria.

La nostra vittoria è la vittoria degli alleati.

La Germania minacciata di invasione dal Tirolo, deve cedere: chiave della pace.

Vittorio Veneto ha dunque determinato la vittoria di tutti.

### Per le faustissime nozze della Principessa Giovanna



Alla gentile Principessa di Casa Savoia, fiore di nostra gente, che va Regina in terra lontana ed amica, Alpini ed Artiglieri del decimo Reggimento offrono le bianche stelle delle loro montagne, l'augurio sincero dei loro cuori semplici e puri.

### Morale

Così parla la storia, e badate alpini, non la storia scritta da noi, ma quella scritta dagli altri, dagli alleati, quando vollero essere sinceri, ed oggi persino dai nemici di ieri.

Di fronte a questa storia, che si chiude colla paurosa cifra di 600 mila morti, 400 mila mutilati ed invalidi, un milione di feriti, gli italiani possono, a fronte alta, salutare il XII annuale della vittoria e il sorgere del IX anno dell'Era Fascista: se i due numeri fossero stati un numero solo, se la vittoria avesse coinciso coll'alba del fascismo, ben diverso posto avrebbe oggi l'Italia nel mondo: ma noi alpini non ci avviliamo per questo: abbiamo la memoria buona, le spalle quadrate, ed il fegato sano; sapremo far capire, anche a chi non vuol capire, che non solo «ce ne freghiamo santamente» delle calunnie dei costi detti amici, ma, che non riteniamo igienico, per alcuno, attraversare la strada all'Esercito di Vittorio Veneto, all'Italia di Mussolini.

Così noi commemoriamo il 28 ottobre ed il 4 novembre, in due date una data sola!

ANGELO MANARESÌ



### S. E. Balbo visita a Londra quella nostra Sezione

Londra — S. E. il Ministro Balbo, il giorno 13 ottobre, reduce dalle grandiose onoranze rese alle vittime del R. 101, è giunto a Londra, dove, nella mattina ha visitato l'Aerodromo di Heston, compiendo una serie di voli. In serata il Ministro scarpone è stato graditissimo ospite della nostra Sezione Alpini, dove è stato fatto segno ad entusiastiche manifestazioni. Nei locali del Club Cooperativo egli ha partecipato — insieme col comm. Mameli ed il Segretario del Fascio dottor Toselli — ad un intimo pranzo offertogli dalla nostra Sezione.

### L'attacco del Ponte di Tolmino

Le onoranze rese giorni sono in Piemonte: al Battaglione Susa — che nel 1915 faceva parte del gruppo alpino B. — riuscirono care ricordanze di gloriose azioni di guerra compiute dal battaglione e, fra le molte note, una ve n'ha che merita di essere rievocata.

Con rapida marcia il gruppo B. si spostava nella notte dal 17 al 18 agosto sulla sinistra dell'Isonzo (fronte di Dolje) sulla riva destra del fiume a Volzana (fronte di S. Maria di Tolmino).

Ivi il comando del gruppo riceveva ordine d'impadronirsi del ponte di Tolmino.

La ricognizione, eseguita dal comandante, dava i seguenti risultati:

Sia a Monte del Ponte, fino al ciglione di Dolje come a valle, il nemico aveva costruito lungo la riva sinistra del fiume trinceramenti multipli, con antistante zona di ininterrotte difese accessorie. In quasi tutti i punti, la larghezza del pelo d'acqua risultava superiore ai 50 metri. Ove più era ristretta — ad esempio presso la foce del Rio di Kamenka, immediatamente a Monte del Ponte ed oltre la foce del Rio di Volzana, il fiume presentava una larghezza dai 25 ai 30 metri con corrente di velocità superiore ai m. 2,50 e profondità quasi uguale. Ne derivava l'impossibilità di gittamento di passerelle ad una sola impalcata e la necessità di corpi di sostegno intermedi, con evidente difficoltà di gittamento di fronte al nemico vigilante dalla opposta sponda. Solo in seguito a passaggio di reparto, in grado di fermarsi sull'altra riva, sarebbe stato possibile — con adatto materiale a portata — il passaggio del fiume.

Perciò, tenuto conto delle opere di difesa preparate dall'avversario sulla sinistra dell'Isonzo, il comandante del gruppo alpino riferiva al comando superiore che:

1) - Un attacco per avere probabilità di successo, doveva essere preceduto da un'intensa preparazione di artiglieria di medio calibro.

2) - L'attacco doveva essere coordinato ad un'azione di passaggio del fiume, eseguita di sorpresa presso la foce del Rio di Volzana e diretta sul fianco e sul rovescio delle difese preparate dall'avversario fra S. Ulrico e Tolmino.

3) - Per avere da tale azione un risultato positivo, non soltanto come successo tattico momentaneo ma come affermazione e possesso stabile del terreno conquistato, si riteneva necessaria una precedente avanzata di nostre forze sui rilievi del Vodilvrh ed alture di S. Maria — quote 509, così da dominare l'avversario dall'alto e minacciarne i fianchi.

Il comando superiore rispondeva dando ordine tassativo di tosto impadronirsi del Ponte di Tolmino.

Era evidente che si voleva un'esemplare prova di valore dagli Alpini arrivati sulla nuova fronte.

Per l'attacco del ponte venne designato il Battaglione Susa al comando del bravo Cap. Giorgio Fabre.

La sera del 20 agosto una compagnia del battaglione fu scaglionata in avanti — preceduta da una squadra di volontari provvisti di speciale attrezzamento — in appostamenti preparati, nei pressi del ponte, nell'at-

ANGELO MANARESÌ

## Due eroici Alpini

### Emilio Fabre e Cesare Tugnoli

Emilio Fabre s'è addormentato così fra i suoi alpini, senza accorgersene, per svegliarsi subito nel cielo degli eroici nostri caduti. Non se ne sono accorti neppure i lupi che stavano adagiati intorno a lui



sparando allegramente contro il famoso trinceramento di Malga Zures.

Ad un tratto hanno visto il capo biondo piegarsi come a guardar meglio tra il vi-pulso della ramaglia e il sergente maggiore Manca ha chiesto: *Signor tenente, ha finite le cartucce?* Il volontario Mozzi di Mori che stava alla sinistra, gli passò anzi sentendo un caricatore, ma subito si rivolse a me, turbato, per dirmi: — *Me par che 'l tenente 'l se senta male: nol se move!*

— Sarà forse svenuto. Ci pareva infatti impossibile che gli austriaci, attorno ai quali si sparpagliava da mesi impensabile, fossero stati in grado di far del male al nostro Comandante. Mentre la notizia del tenente che stava male correva tra i volontari e noi ci si avvicinava per distringere il corpo dal folto dei rami, Mozzi gli eccitissimo gridò: *Ma è morto!* e noi guardammo esterrefatti il capo che Cannavannetta, il gigante del plotone, aveva rivoltato: una machiolina nerastra sulla bella fronte a tre dita dall'occhio sinistro, senza una gocciola di sangue.

Chi si occupava degli austriaci che in quel momento concentravano sopra il nostro gruppo le loro facciate? Ricordo che ricevetti una gran botta nella schiena dal fodero della mia baionetta. Più tardi m'accorsi che il puntale di ottone era stato colpito da un pallottola.

Abbiamo un po' portato un po' trascinato il corpo un dieci metri più indietro al riparo dai colpi. Come pesava! La gamba che avevo in mano sembrava di piombo e ricordo che anche Cannavannetta, Mozzi e Sartori grondavano di sudore.

Corsi indietro al blockhaus dov'era trincerato il plotone, in cerca di una barella e durante la corsa affannosa m'imbattai nell'amico ten. Chiappani di Trento che comandava un'altra pattuglia distaccata da Dosso Casina. L'informai in fretta della disgrazia, ma ebbi l'impressione di non essere creduto come si restò parecchio increduli ai blockhaus, dove i volontari si decisero a costruire in fretta una portantina e a scenderci giù tutti solo quando un altro arrivo a confermare la tragica notizia (1).

Quella mattina (11 novembre del 1915) si era partiti in dieci per una delle solite indovinate ricognizioni del ten. Fabre. E qui mi si permetteva una digressione. Il ten. Fabre era arrivato all'«Verona» con un'aria di bambinone sognatore e i suoi colleghi avevano perfino sospettato che, in fondo ai suoi grandi occhi pensosi e dietro il suo ritrigno di solitario, vi fosse un po' di inquietudine, un po' di preoccupazione per

essere arrivato al fronte. Invece egli dimostrò subito un coraggio e una foga senza pari e nello stesso tempo una serenità d'animo eccezionale tanto da farsi considerare uno degli ufficiali migliori. Come tale e dietro sua richiesta fu posto al Comando del plotone volontari.

Nelle sue ricognizioni egli faceva ogni sforzo per sorprendere il nemico del quale studiava con pazienza e tenacia la posizione e le abitudini. Il povero amico Tugnoli non era un entusiasta e ancora ricordo con commo-zione le sue lacrime nel vederlo morto. Egli per qualche giorno ci guardò in cortese quasi che noi, che l'avevamo accompagnato, fossimo colpevoli di non averlo difeso.

Fechi giorni prima, mi pare il 5 novembre, Tugnoli aveva partecipato con altri volontari ad una spedizione riuscita oltretutto brillante ed efficace. Il ten. Fabre aveva fatto distreggiare i suoi uomini in modo da arrivare non visto sul rovescio della trincea nemica portandosi a forse cinquanta metri dagli austriaci che, tranquilli e senza sospetto, se ne stavano chi fumando la pipa, chi sgranocchiando la pagnotta, chi pigliando il sole pancia all'aria. Il Tugnoli descriveva la scena minutissimamente con entusiasmo pari al suo commovente patriottismo. Fabre, sempre calmo e sereno, aveva disposti i suoi uomini dietro un comodo riparo stabilendo anche per via di bersaglio: «Un caricatore e poi via di corsa! Attenti a sparare tutti insieme. Pusi! Fuoco!».

Figurarsi la sorpresa dei poveri austriaci fucilati a pochi passi di distanza da quei demoni. Ma i volontari non stettero a considerare l'effetto e, sparati i loro cinque colpi, se la dettero a gambe prima che dalle trincee si iniziasse la sparatoria contro di loro che dovevano attraversare un breve tratto scoperto. Gli effetti si conobbero però la mattina appresso quando dal blockhaus si poté osservare col binocolo la cerimonia del seppellimento dei morti diretta da un ufficiale austriaco dall'ampio mantello azzurro, del quale immaginavamo le parole di vendetta.

Il ten. Fabre andava prima egli stesso a riconoscere i centieri più nascosti e studiava le ore più propizie per capitar di sorpresa sui mucchi.

Quella mattina dell'11 novembre cominciava ad albeggiare che già eravamo presso la spianata attorno alla quale gli austriaci stavano disponendo i reticolati. Ma ad un certo punto fummo costretti a scendere un pendio di pietre mobili che, precipitando sotto i nostri passi, misero in allarme il nemico cosicché, senza più alcun riguardo, ci si buttò giù per la china e il tenente cominciò subito a scuotere e spiantare i palletti dei reticolati provocando un'intensa sparatoria nemica.

«I tira ben, quei malediti. Me raccomandò: basse le zucche!».

Furono le sue ultime parole. Poi, facendosi strada col moschetto tra i rami del bosco ceduo, si adagiò e cominciò a sparare contro le ferite nemiche imitato da noi.

Si pensava commossi alle sue ultime parole quando, per la strada oltremodo sassosa della Madonna del Faggio, illuminata da un magnifico sole autunnale, si saliva con la salma, gravi e silenziosi, su due file come non ci fosse in vista del nemico, mentre un nostro obice da 149 a intervalli regolari faceva scendere uno shrapnell alle nostre spalle quasi a render più solenne la cerimonia.

Giunti nei pressi di Malga Casina, vale a dire poco sotto il nostro accampamento, si fece una breve sosta e gli otto compagni della sua ultima impresa circondarono il

povero tenente mentre il capitano Rossi (ora Colonnello Comandante il 3. Reggimento Alpini) accorso da Dosso Remit, diceva alcune parole di saluto. Povero Fabre! Aveva un aspetto così sereno sopra la rozza portantina e sembrava solo meravigliato e stizzito di dover stare così fermo, egli che fermo non sapeva star mai.

Così lasciò per sempre i suoi volontari quasi piangenti per salire verso la cima Altissimo che recava nel nome la meta ideale dell'eroe.

Finita la guerra ebbe occasione di parlare con un altolesino che, sia il 5 come l'11 novembre, era stato tra i difensori di Malga Zures.

Egli narrava che nell'azione (?) dei 5 austriaci avevano avuto tre morti e vari feriti e che quel giorno, se gli alpini avessero continuato l'attacco (s'era creduto ad un attacco in forze e non ad un semplice scherzo), gli austriaci si sarebbero arresi. Anche alla dimostrazione dell'11 il nemico aveva attribuito l'importanza di un vero attacco ed anzi alcuni soldati erano stati decorati per aver respinto. Va però rilevato che quel giorno gli austriaci avevano raccolto un cappello da ufficiale degli alpini trapassato da una pallottola mentre dal Creino si era osservato il trasporto della salma. Si era quindi indovinata la morte di un nostro ufficiale.

Cesare Tugnoli sembrava un ometto debole e mingherlino reso di ferro e d'acciaio dalla volontà e dal patriottismo. Egli aveva lasciato a Bologna una famiglia che teneramente amava e ci mostrava con orgoglio una pistola automatica, dono di sua moglie, dicendosi fiero della sua compagnia che, con gesto veramente spertano, non gli aveva dato consigli di prudenza o di viltà, ma un'arma per meglio combattere il nemico. Il suo sentimento del dovere era perfino esagerato e gli timordeva, per es., di



dover stare un giorno intero senza intravedere qualche cosa contro gli austriaci mostrandosele nevoso e scontento.

La specie di guerriglia che il plotone volontari, spostandosi qui e là su quasi tutto il fronte del Monte Baldo, conduceva contro gli austriaci, lo riempiva di gioia e di orgoglio per quanto ad essa fossero collegate delle fatiche eccezionali che mettevano a dura prova il suo fisico tutt'altro che forte. L'episodio della morte del ten. Fabre l'aveva depresso e se ne mostrava tanto più addolorato inquantochè non era stato possibile una pronta ritorsione contro gli austriaci. Infatti, un paio di giorni dopo, una gran parte dei volontari venivano chiamati a S. Valentino per partecipare al corso allievi ufficiali e il plotone stesso, ormai troppo assottigliato, si dovette sciogliere.

Chi ricorda la trepidazione con cui il Tugnoli, un giovane intelligente e colto, affrontò l'esame finale del corso, può facilmente comprendere il suo grande scrupolo.

Egli accolse con gioia la notizia della prossima azione di Malga Zures. Finalmente c'era modo di vendicare la morte del povero tenente. Solo gli rincresceva che i volontari ormai non fossero più riuniti in plotone. Essi parteciparono infatti all'attacco suddivisi nelle varie compagnie e an-

zi alcuni, alla vigilia della nomina ad ufficiale, furono posti alle dipendenze di caporali, mentre altri Comandanti di compagnia li posero come aiuto ai Comandanti di plotone.

Non potrei dire a quale plotone fosse aggregato il povero Tugnoli. Laggiù, durante la terribile azione, lo incontrai al riparo del tragico muretto dove alcuni volontari istintivamente si erano raggruppati e combattevano ormai colle pietre contro le bombe a mano nemiche. Allineati lungo una breve linea di sassi, co. la fronte ed il fucile verso il nemico, s'erano anche numerosi morti perchè gli austriaci ben riparati dietro appostamenti e appoggiati da due loro mitragliatrici che prendevano i nostri d'infilata, avevano tutto il tempo di mirare alle teste che si sporgevano dal quasi inutile riparo. Quel pugno di alpini resistette anche senz'armi rimandando talvolta in tempo le bombe a mano che gli austriaci lanciavano. E ormai il nemico aveva imparato quanto fosse pericoloso avvicinarsi al muretto tutto circondato anche dei suoi cadaveri. Perciò, quando finalmente dopo oltre dieci ore di combattimento, l'ordine di ritirata giunse fin là, i pochi superstiti poterono venir via illuminati da lontano dalle artiglierie nemiche del Creino e del Bienna che in quel giorno s'erano svelate numerosissime e contro le quali ben inadeguata appariva l'opera, del reso mirabile e micidiale, di una nostra sezione da montagna. Fu durante questa ritirata che il giovanissimo Guido Volo di Venezia, il caro e simpatico boia della nostra schiera, venne colpito in pieno da un shrapnell inesplosivo che gli spense per sempre sulle labbra il perpetuo luminoso sorriso.

E Tugnoli? il povero Tugnoli è rimasto là assieme ai volontari Pastega e Zuliani e ai due volontari irredenti Bonetti e Angheben appoggiato a quel muretto terribile col fucile infocato fra le mani, smanioso di vendicare il ten. Fabre. Oh! egli non sentì certo la disperazione dei suoi camerati per quelle ore di tragico abbandono; egli s'accontentava della compagnia del suo moschetto e della vicinanza dei nemici. E la vita gli sfuggì via improvvisa per la stessa ferita toccata già al suo tenente e così certo anch'egli si svegliò d'un tratto fra la legione eroica degli spiriti presso il ten. Fabre a scendere, nel dialetto bolognese, gli impropri veneti contro il nemico; beandosi ambedue nella visione della futura nostra grande vittoria (2).

medaglie? Prender la salma dell'ufficiale morto non era infatti un eroismo, sibbene il più elementare e logico dovere di ogni alpino.

(2) L'azione di guerra più grave ed importante combattuta sul massiccio del Monte Baldo fu certo quella che prese il nome da Malga Zures. Questo nome, consacrato ormai al ricordo di tanti nostri morti, è dovuto ad un errore della carta austriaca poiché in realtà la posizione si chiamava Malga Zires (cillegio). Essa era il fondo di una specie d'imbutto dominato dalle nostre posizioni di Dosso Casina, Blockhaus e Dosso Alto e a prima vista sarebbe sembrata insostenibile per gli austriaci. Invece, se si dà un'occhiata allo schizzo un po' approssimativo che illustra questa rievocazione, si vedrà che la Malga Zures era servita da una grande strada (Loppio-Nago) e da un binario (ferrovja Mori-Riva). Se

si aggiunge che queste arterie fin quasi a Malga Zures erano completamente in angolo morto e che a mezzo di esse gli avversari potevano, a nostra insaputa, trasportare in brevissimo tempo forti contingenti di truppe e di materiali, sarà facile comprendere il vantaggio nemico in contrapposto al nostro grave svantaggio di dover ammassare le nostre truppe solo di notte e di non poter di giorno eseguire alcuno spostamento che non fosse ben in vista non solo dalle artiglierie del Creino e del Bienna, ma anche dalle truppe schierate nei vari appostamenti. Infatti la nostra azione notturna si svolse felicemente con l'occupazione di Malga Zures dalla quale gli austriaci poterono in gran parte sfuggire. Ma sopravvenuto il giorno, i nostri soldati d'ogni genere facile bersaglio delle artiglierie del Creino e delle truppe che affluivano senza tregua da Nago.

### "L'Alpino,, all'Estero"

Caro «Alpino»,  
ho finito proprio in questo momento di leggere l'articolo del nostro Comandante «Montagna mia, che passione!» apparso nell'ultimo numero 15 ottobre VIII e non ho saputo resistere alla tentazione di scrivere subito tutta quanta la mia modesta, ma sincera e profonda approvazione a quanto in quelle sagge parole è stato rappresentato.

Qui all'estero si leggono tutti i tuoi articoli, Alpino carissimo, con una preparazione ed un animo un po' speciale, piuttosto di una nostalgia infinita che solo può essere nota a chi è vissuto tanto tempo fra le montagne e della vita alpina ha fatto come un'aspirazione della propria esistenza.

Tu non hai idea come certe frasi e certe riflessioni, mentre leggi, ti balzano fuori anche dalla tua testa e ti vien fatto di domandare: «Ma allora anch'io penso e sento così, ma allora, come mai, ci troviamo tanto d'accordo?». Ma è la montagna che ci unisce e la vita trascorsa in una comunità di sforzi e di aspirazioni che ci fa leciti di questa identità di vedute e, sai, ti vien fuori così, senza accorgerti, quella commozione speciale che ti senti spargere in montagna quando stai per conseguire il premio della tua fatica, oppure quando ti trovi davanti ad uno spettacolo soprannaturale.

Caro Alpino, ho voluto scriverti subito questo mio pensiero perchè mi è venuto così spontaneo e perchè capisco che da lontano, come molti alpini si trovano oggi, fuori della propria terra, si desidererebbe tanto rilevare nei giovani una maggiore serietà di educazione individuale, una maggiore coscienza ed una migliore valutazione della propria modesta opera, non fosse altro perchè si sa che tanti, tanti vecchi alpini, di quelli dell'altro stampo, educati ad un'altra scuola, hanno fatto, nell'oscurità, veramente dei prodigi che nessuno ha mai saputo e pochi sanno. E questo perché una prerogativa pure del nostro amore per la montagna è quello di essere un po' geloso della propria opera. E chi fa non ha voglia di scherzarsi sopra.

Scusami, caro giornale nostro, tanto ispirato fuori quindicielle, lo sfogo che mi è venuto fuori così tutto d'un fiato. Accetta il mio affettuoso cordiale saluto che trasmetto a tutti i cari scarponi amici, sparsi per il mondo e credimi tra i tuoi più affezionati e devoti.

T., 20 ottobre 1930.VIII.

MARIO CARAVAGGI

### Alpini al Potere

S. E. lo scarpone Maggiore degli Alpini Maurizio Rava — già Segretario Generale del Governo della Tripolitania — è stato nominato dal Consiglio dei Ministri, nella tornata del 15 ottobre, vice-governatore della maggiore delle nostre Colonie Mediterranee.

### Adunate Sezionali con l'intervento del Comandante

S. E. il Comandante passerà in rassegna:  
il 9 novembre — a Domodossola — la Sezione «Ossolana»  
il 16 o il 23 novembre a Treviso — le Sezioni della Marca triovigiana;  
il 16 o il 23 novembre — a Cuneo — la Sezione del «Dui»;  
il 7 dicembre — a Udine — le Sezioni dell'8°.

## Alpini e Avieri

Caro «L'Alpino»,

Nel numero precedente hai pubblicato una cronachetta troppo riassuntiva di un lieto avvenimento che merita un più adeguato rilievo: il convegno a Tavernelle degli alpini vicentini per onorare S. E. Balbo, in occasione della sua venuta a Venezia per l'inaugurazione dell'Aeroporto.

La riunione a Tavernelle ha consacrato una fraternità che non aveva, forse in pre-

E invece, almeno a Vicenza, gli alpini hanno volato, e come!

Gli Ufficiali avieri, con a capo il Gen. Epizi, sono stati di una gentilezza e, degno rilievo: il convegno a Tavernelle degli alpini vicentini per onorare S. E. Balbo, in occasione della sua venuta a Venezia per l'inaugurazione dell'Aeroporto.

La riunione a Tavernelle ha consacrato una fraternità che non aveva, forse in pre-



cedenza, potuto sperimentarsi così profondamente. Alpini e avieri tutta gente che non patisce le vertigini, si sono amalgamati perfettamente davanti alle trincee di polenta.

I frequentatori delle altezze vertiginose non potevano non intendersi subito: l'ossolana degli alpini e l'anima degli aviatori si è esercitata alla medesima ginnastica spirituale, e l'alta poesia dei silenzi eterne e delle solitudini immense ne è stata il comune alimento.

Ne volete la prova? Al ritorno da Tavernelle, nell'ora più tarda, un alpino in stato di grazia rissume, parlando con un camerata, le sue impressioni e conclude: «...ecco, io proprio non capisco come non diano la penna anche agli aviatori!»

Un più alto segno di stima e di affetto non poteva esser dato da un alpino! Ma torniamo indietro: dunque l'attacco agli aguzzelli, si è svolto brillantemente. Balbo, più scarpone che mai, ha dato il «a» a tutte le nostre canzoni, ed è stato il più baldo dei camerati.

La fraternità fra alpini e aviatori doveva però dare i suoi frutti, e così, per il compiacente assenso di S. E. Balbo, venne concessi agli alpini di volare nella mattinata seguente.

E qui, se vogliamo, viene il bello... Vorrei volare... Chissà volò un'ora cantò negli anni della guerra?

S'io fossi una rondinella vorrei volare, vorrei volare in braccio alla mia bella...

Allora sembrava una cosa perfino ridicola, tanto ridicola da ispirare a Novello una vignetta e a Monelli un motto arguto!

qualo divertimento (almeno a parole) per tutti. A raccogliere le impressioni di tutti a sarebbe da scrivere tre numeri de "L'Alpino".

Qualcuno magari, dopo un mezzo a loppio» si sarà sentito rovesciare lo stomaco come un ganto, o scuotere la scottola eratica, qualche altro avrà avuto, partendo, la sensazione di rimanere ancora a terra, con l'ultima e meno nobile parte dell'intestino, qualche altro ancora avrà ruminato gli aguzzelli della sera prima, ma nessuno si è lagnato, tutti hanno solennemente dichiarato che... se non fossero stati alpini, scenderebbero stati aviatori!

La morale si è che mai propaganda aviatoria è stata più efficace di quella fatta a Vicenza fra gli alpini. E ciò naturalmente per grazia di S. E. Balbo e per virtù dei suoi meravigliosi Ufficiali aviatori ai quali, tutti, anche dalle colonne de "L'Alpino", va la gratitudine affettuosa degli scarponi vicentini.

Vicenza, ottobre.

BISONTE

### Cimiteri di guerra inaugurati nel Vicentino

Vicenza, 19 ott. — Oggi, alla presenza di S. A. R. il Duca di Pistoia e di S. E. Manaresi, sono stati inaugurati i cimiteri militari di Arsiero, di Schio e di Vicenza, che raccolgono circa novemila salme di Caduti sul fronte vicentino.

Il nostro Comandante, dopo il rito religioso e quello civile, ha pronunciato nei tre cimiteri discorsi che hanno dato palpiti di profonda commozione alle austeri cerimonie.

## Gli eroi dell'Artiglieria da Montagna

IV  
D'Angelo Michele - Boselli Riccardo

I nomi di questi due eroi, ricordati oggi ancora non solo dagli artiglieri da montagna, ma da tutti coloro che presero parte alla guerra libica, vanno accomunati, perchè caddero gloriosamente nello stesso giorno, nella stessa battaglia, alla difesa della stessa batteria: la 12ª a Derna il 3 marzo 1912. La battaglia di Derna fu tra le più cruenti della conquista libica, ed in quel giorno l'artiglieria da montagna scrisse una delle pagine più belle della sua epopea; D'Angelo e Boselli ne furono i principali protagonisti!

Il capitano D'Angelo Michele nacque nel 1868 a Rionero in Vulture (provincia di Potenza); frequentò l'Accademia militare di Torino, fu assegnato prima all'artiglieria da fortezza, quindi, promosso capitano nel 1907, venne passato alla specialità da montagna. Assunto il comando della 12ª batteria, salpò da Napoli nel gennaio 1912 e raggiunse la posizione di Derna, che gli italiani già occupavano fin dall'ottobre del 1911.

Il tenente Rodolfo Boselli nacque a Modena nel 1887. Desiderando seguire, come il padre, la carriera militare, frequentò l'Accademia militare di Torino e, nel 1900, promosso tenente, fu assegnato al 23º regg. da campagna. Trasferito nel 1911 alla specialità da montagna, accompagnato a Napoli un nucleo di militari diretti in Libia. E in questa occasione poté dimostrare subito il suo spirito di abnegazione, di comprensione del dovere. Rientrato infatti al Corpo, seppe che i suoi colleghi, per essere egli ammortato da solo un mese, lo avevano escluso dal sostegno di coloro che dovevano partire per la Libia a fornire i quadri delle batterie. Ma il tenente Boselli volle seguire la sua sorte ed egli stesso estrasse i nomi dall'urna: il suo fu estratto per primo! E così sbarcò a Derna nel gennaio 1912 e venne assegnato alla batteria del D'Angelo.

Il 3 marzo 1912 i nostri italiani vennero assaliti improvvisamente dai beduini, sbucati dai valloni e crepacci che attraversavano in ogni senso la regione antistante. L'attacco, organizzato con ogni cura dallo Stato Maggiore turco, sembrava a tutta prima indeciso, ma a poco a poco si fece vementissimo. Gli arabo-turchi, protetti dalla anfrattuosità del terreno, scendevano a sciami, incuranti delle perdite gravi che subivano e tentavano aggirare l'ala destra della nostra linea. La 12ª batteria, postata presso il forte «Marabutto», era in una criticissima posizione. La sezione del tenente Boselli, a 50 metri avanti il resto della batteria, si difendeva con accanito valore, animata dalla audacia del suo comandante. Ferito ad una spalla, Boselli alzò il berretto e gridò al nemico: «Viva l'Italia!» Altre truppe accorsero in aiuto alla batteria da montagna ed il capitano Guffanti Alessandro, del 35ª fanteria, in questa azione trovava la morte, meritandosi egli pure la medaglia d'oro.

Purtroppo però le forze erano impari, e l'impeto turco si faceva sempre più veemente. Il capitano D'Angelo, mentre dava forza alla diabolica resistenza dei suoi uomini, col-

pito a morte, spirava accanto ai suoi cannoni!

Gli subentrò nel comando della batteria il tenente Boselli, che ben presto venne nuovamente ferito ad un ginocchio; ma il dovere lo teneva inchiodato al suo posto e, con calma, seguito a dirigere l'azione, facendo avanzare due pezzi per meglio battere il nemico. Colpito per la terza volta, e mortalmente, venne trasportato al posto di medicazione. E, sulla sera stessa, mentre la vittoria delle truppe italiane si affermava completa, il tenente Boselli spirò. «Muoio giovane, ma sono contento perchè muoio per l'Italia; viva l'Italia!» Furono le sue ultime parole!

Le motivazioni delle medaglie d'oro decretate ai due intrepidi artiglieri da montagna, nella taciturna brevità, stanno a dimostrazione dell'arditezza e dell'audacia loro.

Capitano D'Angelo Michele. — Esemplarmente intrepido e sereno, diresse l'azione della sua batteria a protezione di fanteria in avamposti, respingendo violenti e ripetuti attacchi del nemico, che era riuscito a portarsi a brevissima distanza dai pezzi. Sostenne eroicamente il combattimento, finché cadde colpito a

morte in mezzo alla batteria. — Derna, 3 marzo 1912.

Tenente Boselli Rodolfo. — Comandò con grande intrepidezza la propria sezione a protezione della fanteria in avamposti. Ferito alla spalla, continuò a dirigere il fuoco contro il nemico fattosi minaccioso ed a provvedere con calma esemplare ad ogni ripiego. Ferito una seconda volta, tenne il proprio comando dando esempio di eroica fermezza finché, nuovamente colpito, lasciò la vita sul campo — Derna, 3 marzo 1912.

Ma è doveroso, prima di chiudere queste brevi note sull'eroismo di D'Angelo e Boselli, riportare la motivazione della medaglia d'oro decretata al capitano Guffanti Alessandro del 35ª fanteria, che in questa azione e particolarmente per portare aiuto alla sezione Boselli della nostra 12ª batteria, immolò gloriosamente sul campo dell'onore la sua giovane esistenza: «Venuto a conoscenza che una sezione di artiglieria da montagna era per soccombere sotto un impetuoso attacco nemico, con slancio leonino trascinava la compagnia a ripetuti attacchi alla baionetta e riusciva a salvare i pezzi. Cadde poi eroicamente, colpito a morte, gridando "Viva l'Italia"». — Derna, 3 marzo 1912.

ALFOR

Porta Mazzini, ho finalmente la sensazione di un po' d'ordine: mi viene indicato un concentramento di Ufficiali alpini in un paesino della Marca. Vado, volo e lo raggiungo in giornata.

Quel contatto con gente pari mio, mi ridona un po' di conforto, breve però, che dopo due giorni si annuncia l'arrivo di una colonna di sbandati, che noi Ufficiali dovevamo accompagnare nell'interno.

Affidano ad ognuno di noi cento soldati, di tutte le armi, di tutte le età, di tutti i paesi, di tutte le gradazioni sociali.

Ogni sera, prima di mettermi all'addiaccio, facciamo l'appello, ma

ne mancano sempre e sempre più: qualcuno era passato vicino a casa, qualche altro aveva vicino, passando, la labelle indicante il suo reggimento, altri ancora avevano accusati dolori da tutte le parti ed avevamo dovuto abbandonarli, come lebbrosi.

Si arriva, dopo 3-10 giorni di tappe estenuanti, a Nonantola in prov. di Modena; l'appello non si faceva nemmeno più, perchè ogni giorno cresceva il numero dei... presenti solo in ispirito.

In tre Ufficiali, alla fine di ogni tappa ci riunivamo in qualche locale a raccontarci i nostri guai ed il guaio maggiore, in quel momento, era rappresentato dagli enormi vuoti nei ruolini di marcia. L'alpino però, non tremava mai, e... aspettavamo la buona stella.

Ecceola, bella, inaspettata: nella notte una colonna interminabile di soldati passa davanti al nostro accampamento: sono tutti alpini, compresi i muli, diretti a S. Vito di Spilamberto.

Un'idea sola fa il giro delle nostre teste: dilaganti onorevolmente, prima che qualche superiore faccia l'appello anche a noi e raggiungere la balda schiera.

La mattina dopo, molto per tempo, se foste stati da quelle parti, avreste visto un cavallino bianco, al-



to così, riformato dieci volte alla leva quadrupli, trascinarsi un carrettino a due ruote, carico delle nostre proprietà e diretto a Modena... e dietro, a rispettosa distanza, tre pinacci, pronti a tutto, per riunirsi al loro scopo e cioè di riunirsi alla famiglia verde, per ritrarsi un po' lo spirito ed essere nuovamente pronti a rispondere alla Patria: Presente!

SILVIO PADOVANI

## Ottobre-Novembre 1917

«Lei dovrà presentarsi, entro domani, al Comando del campo di concentramento di Pasian Schiavonesco» mi disse, licenziandomi — non ancora guarito — il Direttore del Convalescenziario di Pontevoglarze.

Messe alla rinfusa nel sacco di montagna — che la cassetta l'avevo lasciata alla Bainsizza — quelle poche cianfrusaglie che avevo comperate nei due mesi d'ospedale, m'imbarco nella prima tradotta diretta al fronte orientale. A Pontevoglarze, dove arrivo a notte fonda, il treno non prosegue.



Piove, tuona ed il cannone risponde dal Tagliamento. Tempesta in cielo ed in terra. Mi accovaccio in un angolo della sala d'aspetto e mi assopisco non so per quanto; fino a che un rabbioso e assordante romore di motori mi fa sobbalzare: era una squadriglia che lasciava Campoformido e passava a volo radente, per andarsi a posare alla Comina.

Con l'animo più nero di quell'alba senza sole, proseguo a piedi, a ritmo della marea diretta al Piave.

Non ricordo quanto tempo ho messo a fare quei pochi km. per raggiungere il Tagliamento; non serve in simili casi l'orologio; il tempo si misura dalla stanchezza.

Giunto al fiume, mi persuado che l'ordine del sig. Colonnello medico non lo posso eseguire, perchè i due

I - Il buon cuore di Cadorna

La guerra chi l'ha fatta ce l'ha raccontata brutta e in poche parole.

Chi la vedeva fare ce l'ha raccontata in pio stile, pentito o reverente.

Chi era così lontano che non poteva nemmeno vederla fare se l'è inventata e ce l'ha raccontata con bombardamenti di paroloni grevi affisanti letali, mitragliandosi con giuramenti di averla fatta così, sentita così e vista proprio così: budella stese ai reticolati come mute di panni ad asciugare, cervella passate alla macchia a trebbiatrici; sgarci strazianti nel sottosuolo ed uragani inferociti sui disegni degli Ultimei giorni di Pompei. Poi il Montello spianato, il Piave evaporato e mezza Marca Trivigiana scomparsa dal Veneto.

Tutto all'inconferno di quella garbata stampa con la quale si celebrò la guerra italo-turca in Libia: baionette a crociat-ed a un lato e similitarne in distinta posa dall'altro; bei cavalli, belle palme, una fetta pulita di deserto, un cielo dell'azzurro e nella sfondo, tra un minareto ed un fero d'India la placida corazza che contempla il rovescio della scena come il cigno quando danno il Loehngin alla Scala.

Nulla di tutto questo per i fecondi conferenzieri d'oltre Po.

La guerra doveva farsi come la volevano loro, se no tant'era rimanere neutrali.

Una volta entrati in guerra (e ci furono anche loro nei comizi con Santino Calvi a vociare che volevano quella santa guerra) bisognava farla così come l'andavano a raccontare nelle contrade padane.

Gli alpini del Cadore e dell'Adamello, gran bravi figliuoli — dicevano loro — non potevano lagnarsi della guerra lassù dove era impossibile sparare col cannone perché le montagne non davano un metro quadrato di piazzola.

(Gli alpini del Cadore e dell'Adamello ringraziano Cadorna del buon cuore).

I soldati del Carso, quelli si che la facevano la guerra!

Lodiamo ed esaltiamo quelli del Carso che se ci fecero la guerra ci rimasero, oltre tante orride furon certo le mischie oltre l'Isenzo.

Ma non si venga a dire che gli alpini del Cadore e dell'Adamello facevano i « comodi » perché le montagne non davano un metro quadrato per piazzar cannoni.



Gli alpini lasciarono sempre che i « pais » dormissero tranquilli.

Nai ripos dell'inflazione fumavano la pipa, bevevano al fianco e cantavano i nomi dei morti accanto.

Oltre Po c'era invece chi celebrava, nel tripudio di un buon bollettino, la guerra come se l'era inventata spaziando con prudenza oltre il vantaggio dei decenti chilometri che lo proteggeva dalla frontiera.

Sarebbe stata invece gran bella cosa se non ci fossero allarmate le folle per rispetto a quelli che morirono sul serio, che non era tanto il concertone di bombe e la visione di fumo che spaventava il combattente quanto il fischio isolato della palla, il rumore del sasso emosso con le scarpe ed il fruscio di quelli stessi di pattuglia.

Per gli alpini del Cadore e dell'Adamello, che facevano la guerra « comodina », bisognava aggiungere tutte le virtù del monte: il maso che accoppiava dall'alto in sordina (e non erano i rumoroni dei 4201), la valanga che embolitava intere compagnie e la tormenta che frugava nel grivojere per trivellar carni e morder ossa.

Questa la guerra « comodina »: cengeaboliche del Cadore per bivacchi notturni, sdruciuoli tremendi del Comelico per chi si avventurava col materiale in ispalla, esarcachi di ghiaccio del Mandrone per chi vi congelava nell'attesa d'avanzare, e campi di neve del Lares per giostre di sciatori; tutto ad altezza di tre quattromila metri, a temperature ribelli polari di trenta quaranta gradi sotto zero nelle notti invernali e sotto decimetri di neve.

E campar la bella vita in baracchini a sbalzo sul vuoto e nelle tane scavate nel ghiacciaio.

Bisogna andarsi a vedere almeno ora i posti della guerra « comodina », se non s'ebbe la fortuna di andarci sotto la naja per le gorne internazionali di Tiro a Segne.

Nulla o ben poco è mutato, solo che manca il movimento delle truppe.

Ma è rimasto l'archivio di croci e ferra-vecchi.

Si, archivio, per conservare col ruolino dei morti il diario delle azioni (e le scartoffie di guerra coi conti della cinquina ed i buoni del vino bevuto precipitarono col mulo nel burrone).

Croi muote, anche; ché talvolta non si trovava l'alpino di bella calligrafia che compisse l'estrema operazione.

Allora bastava un nome scritto in tremolino col lapis copioso sullo sputo. (Trovarla quella « penna apio »!).

Ma quel nome sbiadiva. Poi lo scribacchino andava all'ospedale o all'altro mondo ed il tremolino si cancellava per sempre.

Restava il gruzzolo d'ossa sotto la croce muta nel teatro della guerra « comodina ».

Ecco le scene: Tofane e Lagasnol, Cristallo e Popena, Cima Udnicol col Passo della Sentinella, Cime di Lavedaro col Paterno.

Ed ecco quelle dell'Adamello dove gli alpini « non potevano lamentarsi della guerra »: Corno di Cavento, Vedretta Lob-

bia, Cima Zigolon, Punta Castellaccio, Crozvon di Fargorida.

Cinque nomi, per non farne cinquanta. Bisognerebbe, per saperli tutti, domandarlo a quelli che vi lasciarono le ossa rotolate nei crepacci del ghiacciaio che non le volle ad ogni costo ritornare.

Alpini senza fosse e senza rimonanza. Dissero inoltre che con le teleferiche si andava su abbastanza beati.

Non c'era male, infatti. Ma per quelli che seguirono il battaglione di morti; quanto costò agli alpini l'impianto di una sola teleferica in montagna che non davano un metro di piazzola.

Ed anche le piazzole trovarono il modo di fabbricarle di notte sgobbandolo alla sbarra ed al piccone, piano e le mine per non raccontare al nemico i fatti di casa.

Così s'ebbero i villaggi « comodini ». Tutto un mondo eccezionale aereo impersonato.

Per poco non s'aggiunge che gli alpini se la intendevano con gli austriaci.

O amore platonico d'Innekofker con De Luca!

L'austriaco, medaglia d'oro, che vuole fare una bella improvvisata all'italiano e per essere più comodo mette gli scarponi con le griffe e attacca all'alba la scalata.

L'italiano appena lo vede gli va incontro commosso e (Bon di caro, come inasce?) gli butta un maso al collo e lo precipita nell'abisso.

Questi i convenevoli della guerra « comodina ».

Le aquile portavano tanti saluti a casa.

Quando tornavano si sapeva che v'era gentaglia infame vocitante alle folle ammaestra-che gli alpini del Cadore e dell'Adamello facevano la guerra « comodina ».

II - Il dare e l'avere

Nella guerra d'alta montagna, specie in quella « comodina », i conti tornavano sempre anche se gli alpini non tornavano più. Debiti da saldare non ne rimasero.

Quando gli austriaci ammazzarono un alpino gli alpini accoppiavano un austriaco ed i conti tornavano.

Di sera nei baracchini sviati dal gelo si tiravano le somme: tanti di meno di noi e tanti meno loro. Amari.

Così la guerra poteva andare alle calende; quella guerra che fu detta « comodina » da snelli galoppanti di retrovia.

Non si conobbero nella guerra d'alta montagna i diluvi dei 420 boanti e rombanti, ma sibili netti di pallotole isolate; poche ma buone.

Ma i nubifragi di dinamite d'altre frontiere si sostituirono le mine solitarie che colpivano secche e precise; poche ma buone.

Da una parte e dall'altra sempre in giusta misura per far tornare i conti di quelli che non tornavano.

III - Una Madonna... nuova

Gli alpini corti di scuola non trovando la bella espressione contro la rognia dei tempi tiravano ostie a cauterizzar le piaghe della naja.

Don Piero li sentiva ma non poteva farci niente.

Azioni grame e travaglianti attese se l'era prese tutte loro con quel pezzetto di frontiera a picco sulle malghe.

Perché erano alpini che facevano, i fortunati, la guerra a casa loro e le donne rimaste a tender le bestie mille metri più sotto, dicevano ai piccoli in collo: « Faghe ciao al papà », ed offrivano matte di passerie dei cosini nervosi, fatica di ditini a cerniera, alle crode dove i papà facevano carriera con gli austriaci al naso.

Ma quegli alpini di lungo corso s'eran fatti una regola credente che Don Piero approvava.

Un giorno il buon cappellano domandò ai suoi uomini se s'erano accorti che nel villaggio comodino mancava la chiesetta.

Don Piero li seppe prendere per il dritto della religione e quelli attaccarono con forza a fabbricar la chiesetta grattando i materiali al Genio.

Di giorno il Genio lavorava per conto suo e di notte gli alpini gratavano per conto loro.

Un sistema che assicurava il lavoro agli uomini del primo turno e le forniture agli alpini nell'altrove.

Ai Comandi di Sezione Date da ricordare

Come è stato comunicato alle Sezioni — a mezzo di circolare diramata il 18 settembre decorso e come è stato annunciato a tutti i soci nel n. 19 de L'Alpino,

col 30 settembre

si sono chiuse le iscrizioni alla nostra Associazione per l'anno 1930.

Entrò l'anzidetta data — 30 settembre — i Comandi di Sezione dovevano restituire alla Sede Centrale le tessere non usufruite o annullate e, contemporaneamente, rimettere il saldo dell'eventuale debito per quote sociali e diritti di tessera.

Non tutti l'hanno fatto: solleciteremo i Comandi ritardatari con una circolare che è alla firma del Comandante del 10°. Ma perché costringerci ad un carteggio gravoso e dispendioso, mentre sarebbe stato tanto facile ottemperare puntualmente all'invito del Comandante?

Entro il 31 ottobre

i Comandi di Sezione dovevano consegnare alla Sede Centrale il loro fahbisogno approssimativo per il 1931, sia di bolli per le rinnovazioni, sia di tessere col bollo-1931, per le nuove iscrizioni.

Le tessere attualmente in distribuzione, sono, infatti, valide anche per il 1931, previa apposizione a tergo, in alto, del bollo-1931.

Detto bollo è in tre colori: azzurro — per i soci individuali; verde — per i soci collettivi; rosso — per le patronesse.

Managgia che hanno rubato i chiodi!

Non tutti si sa sarà rilasciata la tessera 1930, con appostovi il bollo-1931.

Entro il 15 novembre

la Sede Centrale invia a tutte le Sezioni — in regola con i pagamenti delle quote sociali — le tessere e i bolli prenotati e, insieme, le relative note d'addebito.

Entro il 31 gennaio 1931

i Comandi di Sezione dovranno trasmettere alla Sede Centrale gli importi delle quote dei soci collettivi in forza ai Gruppi esistenti fuori del Centro dove ha sede la Sezione.

Entro il 28 febbraio 1931

i Comandi di Sezione dovranno rimettere alla Sede Centrale gli importi delle quote dei soci collettivi in forza ai Gruppi esistenti fuori del Centro dove ha sede la Sezione.

Entro la stessa data — 28 febbraio 1931 — i Comandi di Sezione dovranno restituire alla Sede Centrale il fascetto corretto ed aggiornato.

Concludendo

abbiamo lasciato a disposizione dei Comandi di Sezione un mese — quello di ottobre — per liquidare le pendenze con la Sede Centrale relative al precedente anno sociale; e oltre i tre mesi e mezzo — parte di quello di novembre e per intero quelli di dicembre, gennaio e febbraio — per la distribuzione delle tessere e dei bolli-1931.

Aggiungiamo — perché tutti i soci ne siano al corrente — che le norme più particolareggiate per il tesseramento 1931 — sono state comunicate a tutti i Comandi di Sezione, a mezzo di circolare. Il presente articolo non è che un brevissimo ed affrettato riassunto della circolare stessa.

Entro il 31 ottobre

i Comandi di Sezione dovevano consegnare alla Sede Centrale il loro fahbisogno approssimativo per il 1931, sia di bolli per le rinnovazioni, sia di tessere col bollo-1931, per le nuove iscrizioni.

Le tessere attualmente in distribuzione, sono, infatti, valide anche per il 1931, previa apposizione a tergo, in alto, del bollo-1931.

biategraso e Monza che si trasferiranno da Sezioni in Sottosezioni.

Invita il presidente della Sezione di Pavia ad esaminare l'opportunità di trasformarsi in Sottosezione di Milano e ciò in considerazione del modesto numero di soci.

Per quanto riguarda la nuova Sottosezione di Varese, essa potrà reclutare i suoi soci nella zona finora non occupata dai Gruppi delle Sezioni di Luino e Milano (Sottosezione di Gallarate). Illustra poi i suoi concetti circa i compiti ed i rapporti tra Sezione e Sottosezione e Gruppi.

Guaitani e Pozzi raccomandano che nel determinare le zone di influenza si tenga ben presente di evitare le interferenze tra Provincie diverse.

Si inizia quindi la discussione per la delimitazione delle Zone. Nel corso di essa, il

Magg. Pozzi, presidente della Sezione di Como, comunica che, nell'intento di porre termine alle amichevoli diatribe tra Como e Lecco, è ben disposto a passare alla Sezione di Lecco i suoi Gruppi esistenti nel territorio dell'antico circondario di Lecco, cosicché le due Sezioni lavoreranno nel limite territoriale dei vecchi Circondari.

Creppi e Locatelli accettano, ben volentieri la proposta del maggiore Pozzi.

Reina si congratula col magg. Pozzi per la proposta che gli fa veramente onore e che dimostra come egli, al disopra degli interessi partipolaristici della sua Sezione, guardi al benessere dell'ANA e miri ad un bene inteso spirito di colleganza con le Sezioni viciniori. Assicura il maggiore Pozzi che la sua rinuncia sarà segnalata a S. E. Manaresi.

Rispondendo ad alcune domande, Reina fa presente che, quantunque sia preferibile che i soci siano iscritti alla Sezione o Sottosezione o Gruppo nella cui giurisdizione risiedono, è tollerato che possano far parte di altre Sezioni.

Salvo ratifica da parte di S. E. il Comandante, le zone di reclutamento restano così fissate:

Sezione di Luino — Nord: confine nazionale con la Svizzera; Est: confine con la provincia di Como; Ovest: Lago Maggiore; Sud: Val Ganina fino a Ghirla (compreso), tutta la Val Cuvia, linea Gemonio e Coquio (compresi) fino ad Arolo (compreso) Brebbia. Resta escluso Besozzo che attualmente fa parte della Sottosezione di Gallarate (Sez. di Milano) e che in seguito passerà alla Sottosezione di Varese (Sez. di Milano).

Sezione di Varese — Verrà esaminato dettagliatamente quando e se si costituirà la Sezione. Per il momento Varese fa parte della Sezione di Milano e la Sottosezione avrà i seguenti confini: Nord: il confine Sud della Sezione di Luino; Est: limite della provincia di Como; Ovest: confine con la provincia di Novara; Sud: bacino del Lago di Varese, Castronno, Castiglione Olona, Venegono (compresi).

Sezione di Milano — Per ora tutta la zona assegnata a Varese e poi a Nord: confine con la provincia di Como; Est: confine con la provincia di Cremona; Ovest: fiume Ticino; Sud: confine con la provincia di Pavia. La provincia di Piacenza appartiene alla Sezione di Milano.

Sezione di Pavia — Tutta la provincia di Pavia. Il Presidente esami-

Riordinamento delle Sezioni Lombarde

Come è stato annunciato, il 21 settembre decorso, presso la sede della Sezione di Milano, convocati dal consigliere Reina, per incarico di S. E. il Comandante, si sono riuniti i Comandanti delle Sezioni lombarde per concretare un piano di sistemazione delle zone di competenza territoriale delle Sezioni stesse.

Erano presenti i camerati: Cons. capitano Reina, in rappresentanza di S. E. Manaresi; S. E. il gen. Zamboni per la Sezione di Salò; cap. Oneto per quella di Milano; cons. prof. re Guaitani e ten. Calcuterra, per Bergamo; magg. dott. Maragni per Luino; magg. Pozzi per Como; magg. Celli per Cremona; seniore Rinaldi per Brescia; cap. Greppi e comandante Locatelli per Lecco; ten. Cipolla per Pavia; cap. Antonietti per Monza e Baj per Abbiategrasso.

Non sono intervenuti il gen. Ronchi, perché ammalato (vissimi auguri de « L'Alpino » - N. d. R.), l'avv. Ragozzi per impegni precedenti e l'on. Sertoli.

Assisteva il Segretario della Sede Centrale.

Per loro era un ridiscender alle malghe che vedevano in basso lungo l'Ansel, e avvicinarsi all'immagine delle loro donne e la corconca d'angioletti parlava dei piccoli che s'allenavano a colpi di cannone alla vita dell'Alpe. Sorte beffarda che li costringeva a contemplar intimi quadri dalle terrazze di guerra.

Di lassù vedevano la malga nell'opposta direzione del baracchino nemico.

Un'odor di larice segato che sapeva di polvere da sparo.

Fortune di pochi, s'è detto. Quando la pallottola s'apriva giusta strada, quegli alpini avevano buona sorte d'esser sepolti sulle balze a spalla delle malghe tuffate nell'aroma di valle casalinga.

La Madonna del Furto pregava per loro e per i piccoli senza padre.

« La forza del 10° » - bellissimo volume di 128 pagine con copertina a colori. Interessava vivamente tutti i 5,5 mila soci dell'A. N. A. Costa lire 250, franco di porto. Richiederlo alla Sede Centrale, inviando l'importo anticipato. Non si spedisce il volume in assegno.

EUGENIO SEBASTIANI

nerà la proposta Reina di passare alla dipendenza di Milano come sottosezione.

Sezione di **Abbiategrosso**, col 1° gennaio 1931 diventa Sottosezione di Milano.

Sezione di **Monza**, col 1° gennaio 1931 diventa Sottosezione di Milano.

Sezione di **Como**, tutto il territorio dell'antico circondario di Como.

Sezione di **Lecco**, tutto il territorio dell'antico circondario di Lecco.

Sezione di **Sondrio**, tutta la provincia di Sondrio.

Sezione di **Bergamo**, tutta la provincia di Bergamo.

Sezione di **Brescia** — Nord: limite della Sezione di Breno; Ovest: limite delle Provincie di Bergamo e Cremona; Sud: limite della provincia di Cremona e, della provincia di Mantova, la zona compresa nella linea Volta Mantovana. Castiglione delle Stiviere; Est: limite della Sezione di Salò.

Sezione di **Salò** — Nord: confine della provincia di Trento; Est: confine della provincia di Verona; Sud: limite della provincia di Mantova; Ovest e Sud-Ovest: linea Desenzano, Goglionio, Paitone (questa lo-

calità passerà alle Sezioni di Brescia o di Salò a seconda che risulterà frazione di Nuvolento o di Gavardo), Vallio, Agnosine, Preseglie e la dorsale fra la Val Trompia e la Val Chiese (confine orografico). Tutti i paesi citati compresi. Spartiaque con la Val Camonica.

Sezione di **Breno** — Limite della Sezione di Salò, confine della provincia di Trento, confine della provincia di Sondrio, confine della provincia di Bergamo, Lago d'Isco, dorsale M. Agolo, Dosso Pedata, spartiaque con la Val Trompia.

Sezione di **Cremona**. — Tutta la provincia di Cremona e la parte bassa della provincia di Mantova.

Tutti i presenti accettano. La decorrenza è fissata al 1° gennaio 1931. La seduta è tolta alle ore 12.30.

\*\*\*

Il Comandante del 10° presa visione del piano sussesto di sistemazione delle Sezioni lombarde, concordato nella riunione sopraindicata lo approva dando disposizioni al Segretario della Sede Centrale per la tempestiva attuazione.

# Vita dell'Associazione Nelle Sezioni

## ...di Genova

Il gen. Guido Poggi, nuovo Comandante della Sezione Ligure, ha nominato — previa approvazione di S. E. il Comandante — consiglieri sezionali i camerati:

Ten. De Francis Domingo; cap. Lanata Maso; ten. Nanni Gian Antonio; ten. Stagno Federico; capitano Trovati Achille; ten. Macchiavello Agostino, segretario.

## ...di Bergamo

Con l'approvazione ed il plauso del Comandante del 10°, il ten. Luigi Calcaterra, nuovo Presidente della Sezione di Bergamo, ha chiamato a far parte del Consiglio i camerati: Sen. Co. Suardo, on. Capoferri, rag. Misirolli, rag. Pizzini, avv. Leidi, Gazzaniga, dott. Tacchini, ing. Lecchi, Schiantarelli, rag. Tosetti, segretario e rag. Carminati, cassiere.

## ...di Brescia

Il 1° cap. Arrigo Rinaldini, nuovo Comandante della Sezione di Brescia, ottenuto l'assenso del Comandante del 10°, ha chiamato a far parte del Consiglio Sezionale i camerati: gen. comm. Vittorio Magliano; avv. cap. nob. Piero Arici; rag. Silvio Papesso; gen. Antonio Colombini; rag. Giuseppe Vignola; avvocato Franco Guerrini e Attilio Colombi.

## ...di Mondovì

Il Consiglio direttivo, su proposta del Comandante, ha affidato al ten. col. cav. Luciano Francolino il comando della Sezione di Mondovì, in sostituzione del cap. De Lotto, dimissionario, per ragioni professionali.

## ...di Milano

Il ten. Enrico Villa è stato nominato Consigliere della nostra Sezione, in sostituzione del camerata Gal. il dimissionario, per ragioni professionali.

## Milano Il Gruppo di Besozzo

Milano, 20 ottobre (E. Villa). — Besozzo, in festa straordinaria, offriva ieri un ridente spettacolo di bandiere e manifesti che hanno superato ogni aspettativa. Tutti hanno partecipato col loro entusiasmo alla inaugurazione del Gagliardetto del fiorentino Gruppo, aggregato alla Sotosez. di Gallarate. Dopo il vermouth d'onore offerto nella Sede del Gruppo, s'è formato il corteo con alla testa le Piccole e Giovani Italiane, i Ballata e Avanguardisti, i Premilitari, le Scuole, la Musica e quindi le Autorità tra le quali notiamo il col. Vaccari, comandante il 5. Bersaglieri, il col. Pizzagalli, il cap. Oneto comandante la Sezione di Milano con i consiglieri ten. E. Villa e Rovere, il Podestà cap. dott. Rebuschini, il prof. Spelta della Federaz. prov. di Varese, il cap. dott. La Rosa per i mutilati e fami galaratesi.

Seguivano le Sezioni del C.A.I. di Besozzo e Gallarate, i Fasci maschili e femminili, i Combattenti e le rappresentanze di molte altre Associazioni tra le quali numerose quelle degli Alpini di Milano, Gallarate, Brebbia, Busto Arzizio. Il primo pensiero è stato rivolto ai Caduti di guerra con una messa officiata innanzi al bel monumento da don Roberto Orio dopo la deposizione di una corona d'alloro a tangibile asserzione della devozione che gli alpini dedicano ai Morti per la Patria.

La benedizione del Gagliardetto è curata da madrina la sig. Nora Rebuschini è impartita dal Preposto di Besozzo seguito dai discorsi brevi e significativi del cap. Oneto e del ten. Pireni, il primo per portare il saluto di S. E. l'on. Manaresi, il secondo venuto in rappresentanza del ten. Ugo Villa, comandante la Sotosezione di Gallarate che assente, dalla lontana Amsterdam invia telegrafica adesione.

Il corteo si ricompone ed al suono di inni e canti alpini attraverso Besozzo portando ovunque allegria e buon umore.

Si sciolse alla Sede del Gruppo dopo aver ascoltata la parola dell'oratore ufficiale Mons. Restelli il quale rievocò con la solita brevietà oratoria, a volte burlesca ma in fondo commovente, a trascinare tutti in un applauso interminabile che solo gli squilli della tromba che chiama al banchetto riesce a far cessare.

Il banchetto consumato all'Albergo S. Antonio da ben 225 commensali si è chiuso con l'offerta alla Madrina del Gagliardetto d'uno scarpone d'oro di fine lavorazione. Inutile dire che nel pomeriggio e sino a tarda sera per Besozzo s'è cantato parecchio ed in ogni luogo si che tutti ne ebbero meraviglioso ricordo di simpatica manifestazione.

Intutte le Autorità politiche, militari e religiose di Imperia facevano corona al nostro Comandante che, dopo la sfilata, ha vivamente complimentato il cap. Novaro, i suoi collaboratori nel Consiglio sezionale e tutti i Capigruppo. Un plauso ha rivolto al dottor Amoretto, benemerito predecessore del cap. Novaro e restauratore delle fortune della Sezione.

È seguita la cerimonia della benedizione del gagliardetto al termine della quale il Comandante del 10° ha detto agli alpini di Imperia rudi e maschie parole che hanno suscitato profondo entusiasmo.

## Trieste Il Gruppo di Postumia

Trieste, 25 ottobre. — La nostra Associazione avrà fra breve la sua estrema sentinella al confine orientale: il 9 novembre prossimo si costituirà il gruppo di Postumia, dipendente dalla sezione di Trieste. Alla manifestazione interverrà il cons. conte gen. Quintino Ronchi, in rappresentanza di S. E. il Comandante.

## Torino

### Gli alpini della Valle di Lanzo

Mezenile, 13 ottobre. — Ieri si è svolta la solenne adunata degli alpini della valle di Lanzo, appartenenti quasi tutti al glorioso battaglione «Susa» che, nei giorni tormentati dalla guerra, ha vissuto le glorie e i disagi del monte Nero, del Mertz, dell'Isoneo, e conta fra le sue file, numerosi caduti e decorati al valore.

Il nostro Gruppo ha approfittato dell'occasione per inaugurare il nuovo gagliardetto che raccoglie, attorno a sé, tutti gli alpini dei comuni di Mezenile e Pessinetto. Erano presenti S. E. il gen. Etna, il gen. Rho, presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro, il gen. Ferretti ed il gen. Bertolacci, ai quali le «fiamme verdi» di Mezenile e la popolazione tutta fecero un'affettuosa accoglienza.

Dopo la benedizione del gagliardetto di cui era madrina la sign. Anna Ocella e padrino l'avv. Mussetti — ha detto ispirate parole il sacerdote benedictone teologo Stefano Reyneri. Ha parlato, inoltre, signor Fornica al termine della messa celebrata nella Chiesa parrocchiale di Pessinetto. Commovente l'omaggio reso alla memoria dei Caduti.

È seguito il rancio. Alle frutta il cap. Saechi ha ringraziato i convenuti e letto le adesioni: quindi hanno pronunciato eloquenti discorsi il gen. Ferretti e l'avv. Minoli che suscitavano vivo entusiasmo.

## Verona

### Il Gruppo di Roverè

Verona, 13 ottobre. — Domenica 12 sotto uno smagliantissimo sole ebbe luogo l'inaugurazione del Gagliardetto di Roverè Veronese.

Alle ore 9 giunse da Verona la Presidenza della Sezione con a capo il Comandante Marchiori col suo Stato Maggiore al completo cav. Peloso, avv. Succio, rag. Lavagnolo, Recchia.

Alle ore 10 ha luogo il ricevimento delle Autorità nella sala maggiore del Comune ove venne servito il vermouth d'onore. Al segnale di adunata e sono le 10.30, gli alpini si radunano frottolosi ai piedi del monumento dei caduti ove ha luogo la benedizione del gagliardetto.

Terminata la cerimonia della benedizione del Reverendissimo Arciprete con parola alata, vibrante di fede e di entusiasmo parla del significato religioso di questa adunata.

Il Podestà porge, commosso, un breve saluto di benvenuto alle autorità, agli alpini, ed al popolo riunito e, con parola felice ricorda le grandi benemerite degli alpini.

La Signorina madrina del gagliardetto, consegnandolo all'adice, dice brevi ma toccanti parole di augurio a tutti gli alpini d'Italia.

Il Capo Gruppo Gandini Paolo presenta al Papà Marchiori i suoi alpini, con applaudite parole.

Prende infine la parola papà Marchiori e dopo un minuto di religioso silenzio davanti a quel marmo, pronunciò uno smagliante discorso, illustrando le più belle pagine della nostra guerra e rievocando le gesta più fulgide dei nostri alpini.

Sono le 12 e il Capo Gruppo coadiuvato dal caporale di cucina, un mattaccione dei più belli, l'alpino Busto, alleati il rancio delle grandi occasione, carne e brodo, ed una buona bottiglia di ottimo valpolicella. Il sole volge al tramonto quando ancora gli alpini sono attorno ai loro ufficiali che cantano le loro cante di guerra. E la festa ebbe così termine.

## NOMINE

Il ten. avv. Michele Olivero della Sezione del 2. Alpini, Cuneo, è stato nominato Podestà del Comune di Vernante.

## Arzignano

### Inaugurazione del Gagliardetto

Montebello Vicentino, 15 ottobre. — Alle solenni cerimonie in onore degli illustri concittadini S. E. gen. Vaccari, medaglia d'oro, e maestro Pedrollo, si è voluto inserire anche l'inaugurazione del Gagliardetto del locale Gruppo alpino.

Col «Battaglione Val Chiampo» largamente rappresentato da tutti i suoi Gruppi, si sono inquadri molti scarpioni delle Sezioni limitrofe: ammirata e perfetta riuscì la sfilata, e quando sul palco delle Autorità la Contessa Vaccari sciolse dal velo la verde fiamma per consegnarla — quale Madrina — agli alpini di Montebello, scoppiarono calorosi applausi. Alle nobili parole della Contessa Vaccari rispose il Comandante della Sezione di Arzignano.

Non mancò poi la nota gaudente scarpone che contribuì a dar risalto alle varie manifestazioni in onore degli illustri festeggiati.

## Udine

### Il Gruppo «Gen. Cantore»

Udine, 19 ottobre. — Oggi ha avuto luogo la solenne inaugurazione del gruppo nord che porta il nome del gen. Cantore.

Erano presenti il gen. Quintino Ronchi, il Comandante della Sezione di Udine cap. Bonanni, il ten. col. Della Bianca in rappresentanza dell'8., e numerose altre Autorità. Dopo il rito religioso, pronunciò un breve discorso la signorina Moschioni, madrina del gagliardetto stesso, e quindi il conte Ronchi esaltò, con una magnifica orazione, la figura del gen. Cantore.

## Omegna

### Il Gruppo di Gravelona Toce

Omegna. — Con una semplice e schietta cerimonia — di puro stile alpino — è stato costituito a Gravelona Toce il nuovo Gruppo.

alle dipendenze della Sezione di Omegna. Ha pronunciato un applaudito discorso il Comandante della Sezione Bisetti che ha rivolto un vivo elogio al Capo Gruppo Massimo Lagostina.

Molti applausi salutarono la consegna della d'oro, e maestro Pedrollo, si è voluto inserire anche l'inaugurazione del Gagliardetto del locale Gruppo alpino.

Col «Battaglione Val Chiampo» largamente rappresentato da tutti i suoi Gruppi, si sono inquadri molti scarpioni delle Sezioni limitrofe: ammirata e perfetta riuscì la sfilata, e quando sul palco delle Autorità la Contessa Vaccari sciolse dal velo la verde fiamma per consegnarla — quale Madrina — agli alpini di Montebello, scoppiarono calorosi applausi. Alle nobili parole della Contessa Vaccari rispose il Comandante della Sezione di Arzignano.

## Valdobbiadene

### Una magnifica festa

Valdobbiadene. — La nostra fiorente Sezione ha celebrato la sua festa sul colle ameno di S. Floriano, dove ebbe luogo il rancio caratteristico di polenta, uccelli, castagne e vino nuovo in abbondanza.

Erano intervenuti: da Pieve di Cadore il cap. Campari, da Montebelluna il dott. Polin, da Cornuda il dott. Serena, da Belluno il cap. De Faveri, da Sospriolo don Piero, tutti seguiti da folte schiere di alpini, accolti festosamente dal Comandante della nostra Sezione avv. Mello. C'è anche la Medaglia d'Oro Dorigo, il col. Morgantini del 7., e innumerevoli altri alpini in armi e in congedo.

Al rancio l'avv. Mello legge i messaggi ai primi fra tutti, quelli di S. E. Manaresi e dell'on. Parolari, figlio di questa terra. Hanno poi parlato il cons. Morgantini e Don Piero.

## Il Gruppo di Virle-Treponi in Val di Ledro

Il 20 e 21 settembre ebbe luogo la visita del Gruppo di Virle-Treponi alle posizioni di guerra in Val di Ledro. Due giornate di entusiasmo e di fraternità alpina. Alle ore 10 del 20 settembre il parroco

toeca Riva di Trento. Si visitano alcune postazioni in caverna nel Forte Brione (Forte di Cavallo), e precisamente quelle dirette contro la zona di Preganina e l'imbuco di Val di Ledro.

Alle ore 16 il forte gruppo dei partecipanti entra in Biacesa. Visitato il Cimitero di Guerra e le località vicine, l'Albergo Diaz accoglie tutti gli alpini per rancio speciale. Rievocazioni canti si intrecciano. Al brindisi il compagno Stefanetti ricorda i motivi della fratellanza alpina e bene augura alla vita dell'Associazione nel grande quadro della vita della Patria. La noia che serociva violenta non vale a smorzare l'entusiasmo della serata.

All'alba del 21 settembre le montagne si scoprono, il sole irrorato e rischiara la recce della Sperone e della Rocchetta dominanti Riva. Si scorgono i nidi d'aquila del Battaglione Valchiese presso S. Giovanni sotto le trincee austriache.

Mentre si sale al Nodice fioriscono i ricordi. Si toccano i luoghi percorsi dall'audacissima pattuglia del Veston, che all'inizio della guerra, calata dai roccioni di Ciama al Bal e penetrata di notte fra le sentinelle nemiche, faceva saltare la condotta del Ponale; le località ove si svolsero gli episodi del I e del II attacco al Nodice; il punto ove caddero i compagni. Si alternano nel raccontare gli alpini Ventura Domenico, Confortini, Apostoli, Leali, Sberna e Sussi che parteciparono ai combattimenti in questa località.

Alle ore 9 è raggiunta Colletta Nodie. Il Capo-Gruppo Confortini ha la gioia di trovare intatto il cippo da lui stesso scolpito nell'antico 1915 a ricordo dei Caduti. Fino quassù gli alpini di Virle hanno portato la corona recante la dedica: «Gli Alpini di Virle-Treponi ai Caduti in Val di Ledro». Il Ten. Zaina rievoca, davanti al cippo le prime vicende della guerra e le fasi degli attacchi e della presa del Nodice; poi, fra i

viva commovente dei presenti viene deposta la corona.

Alle ore 10 si visita la chiesa sta di Preganina; poi, dietro alla chiesa il cippo del S. ten. Accomando caduto nel I assalto al Nodice.

Nel pomeriggio si sale verso Sella dei Lari; alle ore 13 i partecipanti si affacciano al Garda che spazia in fondo a quasi 300 metri sotto le rupi ripidissime. I noti faticosi sentieri vengono ripercorsi. Motteggi e rimbecca e si intrecciano fra i «vecchi e i buoi». Ecco si tocca Reamol, poi Limone del Garda.

Verso il tramonto il piroscalo Italia rasenta le rupi di Tremosine e di Tignale, mentre gli alpini mandano un'ultimo saluto ai luoghi delle loro fatiche e della loro gloria.

## BIBLIOTECHINA DELL'ALPINO

### «L'Italia nella guerra mondiale»

Consigliamo a tutti i nostri lettori il volume del ten. col. Pietro Scipione: «L'Italia nella guerra mondiale», opera magnifica di valutazione e documentazione della nostra guerra, di cui il nostro giornale ha già ampiamente parlato. Fra gli immerevoli giudizi, riproduciamo il seguente — che ci sembra esattamente nella sua linea sintetica — da un articolo del «Giornale di Genova»:

«Il libro è documentario, e di oltre 300 pagine dense di pensiero, scritte in uno stile piacevole e vibrante, si propone di far conoscere a coloro che non sono venuti nelle cose militari, l'enorme contributo portato dall'Italia alla causa degli Alleati. È raggiunge perfettamente lo scopo». Il volume costa L. 20. Rivolgerti all'Editore Vallecchi, Firenze.



## La sezione dell'Urbe

dopo la torpida sosta dell'estate romana — ha riaperto la sera del 16 ottobre decorso, la sua baita ai festosi convengni del giovedì. L'ordine del giorno comprendeva — oltre argomenti di minor consistenza — polenta e osei. I presenti? Numerosissimi: e poiché il pittore Ciotti, fra un boccone e l'altro, ha segnato sul taccuino i profili, qui riprodotti, dei commensali più... fotografici ci dispensiamo dalle citazioni. Soltanto ricordiamo due graditissimi ospiti, non appartenenti ai Verdi, ma degnissimi di dividere con essi la parca mensa: i bersaglieri on. Preti e console Auro d'Alba. Esaurito l'ordine del giorno, il Comandante — prima di dare il segnale di attacco ai cori — ha pronunciato tre condanne che, immediatamente eseguite, con generale soddisfazione, hanno valso a lubrificare le uole dei cantori, suggellando, alla moda dei montagnani, la recente assunzione dell'on. Parolari nel Direttorio del Partito ed il cambio della guardia, fra il comm. Coletti ed il col. Barbieri, alla Sezione dell'Urbe.

La cima piccola di Lavaredo ...commestibile

Si tratta di un dolce, eseguito in occasione dell'inaugurazione di un gagliardetto - dal consocio arigliero alpino, della Sez. di Venezia, Giuseppe Cilla, che con-



segui, alla Fiera Campionaria di Padova, la massima distinzione.

Il maestoso dolce misurava m. 1,43 di altezza, e rappresentava la Cima Piccola di Lavaredo.

Scarponifici

Dott. Francesco Galli, della Sez. di Roma, con la prof. Marialetizia Felzicangeli.

A Sanguinetto il dott. cap. Luigi Tognetti, della Sez. di Verona, con Lina Biasi.

Il consocio Chiri Giovanni del Gruppo di Alpinismo con Mosi Giuseppina.

Il consocio Dellora Francesco, dello stesso Gruppo, con la signa Meotto Anna Maria.

Sommariva Silvio, della Sezione di Feltrina, con Erminia De Fanti.

Pirazzi Giuseppe della Sezione Ossolana, con Anita Piro.

Scarponcini

Amedeo Luigi Alpino, primo genito dell'Alpino mutilato Reverberi Domenico, della Sezione di Parma.

Maria, del consocio Antonio Angelucci della Sezione di Roma.

Due alpinisti son venuti ad aumentare la famiglia del consocio Tavaglia Gio. Batt. del Gruppo di Alpiniano.

Rossana, del dott. Carlo Tagliarfero della Sezione di Trieste.

Bruno, primo genito del socio collettivo Precoma Pi. o del Gruppo di Cornuda, Sezione di Cornuda.

Guido Pietro del socio Zanella Sebastiano della Sezione di Cornuda.

Antonio Alberto, dell'avv. Riccardo Sartoris, della Sezione di Cuneo.

Enea e Giovanni, del socio Battista Locatelli della Sez. di Abbiategrosso.

Francesco, del socio Francesco Pesenti della Sezione suindicata.

Giuseppe, di Martino Teresio del Gruppo di Fobello Cervatto (Sez. Valsesiana). Oreste, del socio Guenza Francesco del Gruppo di Premia (Sez. Ossolana). Ada, de Iseco Villiborghis Alfredo del suddetto Gruppo.

Luffi

A Prato Carnico (Udine), Gio. Batt. Casali, padre di quattro alpini: Luigi e Giuseppe, volontari, caduti in guerra; Massimo, mutilato di guerra, socio della Sez. di Treviso e Giacomo, l. Capitano, socio della Sezione di Venezia.

A Castellallo il geom. Gioacchino Forti, Padre dell'on. console Nicola Forti, Comandante della Sezione di Teramo.

A Candia Lomellina, Luigi Bertolotti, suocero del Ten. Col. Cucchini rag. Beniamino.

Maddalena Dell'Oste, consorte dell'artiglieriere Antonio Dell'Oste e madre dell'alpino Pietro, del Battaglione e Cividale e dell'VIII Reggimento, entrambi soci della Sezione di Udine.

A Saletto di Vigodarzere (Padova) il dottor Mario Bragagnolo.

Il socio del Gruppo di Varallo Sesia, Belvisi Angelo, ha perso la Madre.

Pro Contrin

Riporto somme precedenti L. 109.064,65 Ten. Giovanni Fattorini, in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Baceno (Sezione Ossolana). L. 50 - Gruppo di Cantù (Sez. di Como) » 27,20

Totale L. 109.141,85

Pro Alpino

Dott. Ernesto Zambelli, Comandante della Sezione di Padova, per la nascita della scarponcina Anna Maria . . . . . L. 50 N. N. . . . . » 5

Avv. Michele Jacobucci, Comandante della Sezione dell'Aquila » 20 Domenico Martini, della suindicata Sezione . . . . . » 5 Sommariva Silvio ed Erminia De Fanti . . . . . » 34

Balatti Paolo, già Capo-gruppo di Mandello Lario (Sez. Lecco) per le nozze incontrate con la signorina Zuechi Gina . . . . . » 10

Ten. Valsocchi rag. Mario, della Sez. di Lecco, per la nascita dello scarponcino Luiginio . . . . . » 20

Sezione di Abbiategrosso, per la nascita di tre alpiniotti . . . . . » 10

Martino Teresio della Sez. Valsesiana . . . . . » 5

Pirazzi Giuseppe della Sez. Ossolana . . . . . » 5

Gruppo di Cantù (Sez. Como) » 50

Marini Gino e Ronco Pietro, della Sezione di Udine . . . . . » 10

Totale L. 224

Offerte alla Sezione Ossolana

La signora Ramazzotti, Patronessa della Sezione « Ossolana » e madrina del Gagliardetto di Baceno, ha offerto L. 500 a favore del fondo assistenziale pro alpini bisognosi della Sezione.

Segnaliamo ancora l'offerta di L. 52 della signora Chiossi Campi Lanzi sorella del valoroso, compianto Ten. Generale Giovanni Chiossi, primo Presidente dell'« Ossolana », pro fondo spese per il prossimo convegno di Palermo.

ANGELO MANARESI, Direttore GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-Capo

Stab. Tipo-Rotocalografico e Arte Stampa Roma, Via P. S. Mancini, 13 - Telef. 24-201

Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo

MAGLIFICIO VITTORIO GIANNI Specialità di calzature per Sport Via Ponte Vetere, 95 - MILANO (101) Chiedete Catalogo



Al servizio dell'umanità

lavora un esercito di scienziati e di tecnici, col solo compito di alleviare le sofferenze umane. Fino dalla sua fondazione la Casa Bayer è dedicata a questo alto compito a una delle più importanti realizzazioni delle quali ha raggiunto lo scopo prefisso è la produzione delle Compresse di ASPIRINA.

Introdotta 30 anni fa, le Compresse di ASPIRINA godono attualmente fama mondiale come rimedio sovrano per tutte le malattie da raffreddamento e per i dolori di ogni genere.

Le Compresse di ASPIRINA sono uniche al mondo.



30 anni di ASPIRINA

Calzaturificio di Cornuda

Ditta Laura Munari & Figli Cornuda - (Treviso)

Scarpe da Montagna e da Sci

comuni e di lusso Lavorazione a mano



Marca di Garanzia

Fornitore dei principali Negozi di articoli di sport d'Italia e dell'Estero CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

ALPINI!

La rinomata e benemerita Fabbrica delle Bandiere e Divise di E. Mauri - Via Cappellari, 7 - Milano, ci comunica il suo nuovo listino che data la modicità dei prezzi riteniamo opportuno pubblicare:

- Cappello Alpino tipo economico . L. 9,90
Cappello Alpino tipo fino . . . » 19,90
Nappina e penna . . . . . » 3,50
Camicia di flanella o di satina . . . » 17,90
Molattiere grigio verdi ottime . . » 5,50

Per i GAGLIARDETTI è perfettamente inutile fare raccomandazioni perchè basta ricordare che la FABBRICA DELLE BANDIERE di E. Mauri: Via Cappellari, 7, Milano, è la Fornitrice dell'A.N.A. ed è una Casa che serve bene, subito ed a prezzi onesti. Per qualsiasi vostra occorrenza chiedete prima preventivi e listini illustrati.



Lo 'Scarpone A. Granotto, nei suoi negozi OTTICA MODER A Via Larga, 18 & Corso Triestino-ang. Via Vetere, Milano tiene un completo assortimento di otticheria, materiale fotografico, binocoli, ecc. Sviluppo e stampa per dilettanti.

Agl. Scarponi che si presentano con tessera, sconto speciale 5%

PASTIGLIE DI FORMITROL

Le pastiglie di Formitrol sono una sicura garanzia di immunità verso i contagi infettivi che hanno luogo per tramite delle vie aeree. Tutti gli ambienti chiusi che accolgono numerose persone - collegi, teatri, case, scuole - sono focolai di possibile infezione: l'arma più sicura per difenderci da questo pericolo è il Formitrol.

In vendita in tutte le Farmacie in tubi da L. 2,80 e da L. 4,50

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano



RISPARMIATE TEMPO DENARO LAVORO usando come unico combustibile

IL GAS

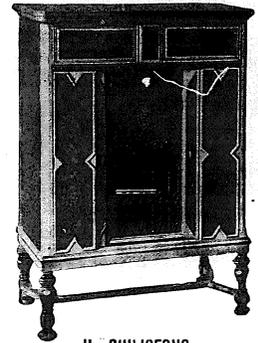
CUCINA A GAS SCALDABAGNO A GAS SCALDA ACQUA A GAS STUFE E RADIATORI A GAS APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE VENDITA A RATE MENSILI SCALDABAGNI A NOLO

COKE

OTTIMO PER TERMOSIFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI CONSEGNA A DOMICILIO DA UN QUANTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO Rivolgetevi per informazioni alla Società Gas & Coke - Milano VIA BOSSI N. 1

RADIO MARELLI

Il Radiofonografo Marelli



IL CHILIFONO (Lo strumento dei mille suoni)

Il Chilifono comprende: Un apparecchio radio ricevente a 8 valvole, di cui 4 schermate: diaframma elettrico, regolatore di volume, motorino elettrico, avviamento ed arresto automatico; porta dischi (voltaggio da 110 a 220 volti) tutto racchiuso in elegante mobile di radica. In vendita in Italia a Lire 3,700 (tasse comprese)

MAGNET PRODUZIONE DELLA FABBRICA ITALIANA MAGNETI S. A. RADIOMARELLI - Milano - VIA AMEDEI, 8 TELEF. 86-035

FERROVIE NORD MILANO

SPORTS INVERNALI sopra ASSO, a PREMENO ed al MOTTARONE

da MILANO nord Prezzi speciali Invernali ridotti per viaggi di andata-ritorno in III classe (dal 16 Dicembre al 15 Marzo)

per ASSO (Alpe S. Primo; Caglio, Sormano, Pian del Tivano e Pian del Raucio) L. 10 Treni e biglietti speciali diretti festivi da e per Asso Coincidenze con autolinee

per PREMENO (Pian Quaggiè e Pian di Sole) L. 20 (Via Laveno-Intra)

per MOTTARONE VETTA L. 27 (Via Laveno-Stresa) Coincidenze immediate a Laveno per Intra e Stresa e viceversa



Il bagaglio è succinto,

e luttava una mano gentile (i ha messo tutto quanto può occorrere allo sposo nel breve viaggio che sta per imprendere. Ma la previdenza della giovine Signora va anche più oltre e, non paga di aver provveduto alle comodità materiali del consorte, ella lo premunisce: altresì contro le fatiche del viaggio servendogli, a guisa di bicchiere della stoffa, un'eccezionale tazza di

OVOMALTINA

Questo prodotto dietetico concentrato contiene in sé una così grande copia di principi nutritivi da costituire una vera riserva di energie, pronte a sostituire quelle che lo sforzo fisico disperde continuamente.

In vendita nelle Farmacie e Drogherie a L. 6.50, L. 12, e L. 20 la scatola. Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano



SUCHARD PURO LATTE, CACAO E ZUCCHERO

INDUSTRIA ITALIANA MACCHINE PARLANTI... BRÉS CIA MA. CHIE PARLANTI IDEAL PHONOS LYA Dischi - Punte - Molle Tamburi per Battita Carotighi gratis

BRODO CARNE Croce Stella MAGGI

# OLIO BOLTRI

PURISSIMO D'OLIVA  
LISTINO DEI PREZZI

OLIO OLIVA PURO GARANTITO ALL'ANALISI CHIMICA - MARCA A. A. A. SUBLIME

Damigiane da Kg. 15 netto	al Kg. L.	8.80
" " " " " " " "	" " "	7.90
" " " " " " " "	" " "	7.80
" " " " " " " "	" " "	7.70
" " " " " " " "	" " "	7.60
" " " " " " " "	" " "	7.50
" " " " " " " "	" " "	7.40
Latte da 1 Kg. lordo - in casse da 40 latte	caduna	7.80
Fiaschi da 1 litro circa - " " " " 40 fiaschi	" " "	15.30
" " " " " " " " 2 litri - " " " " 20	" " "	8.30
Bottiglie da 1 litro circa - " " " " 24 bottiglie	al Kg.	7.80
Puoli da Kg. 60 netti - " " " " "	" " "	7.60
" " " " " " " " 100 - " " " " "	" " "	7.30

OLIO BOLTRI da bere (uso medicinale) L. 9.00 al Kg. in damigiane da Kg. 15 in avanti

**SAPONE NAZIONALE BIANCO al 72%**

Casse da Kg. 25 L. 3.90 al Kg. da 50 L. 3.70 al Kg. - Peso originale

Pezzature da grammi 200 - 300 - 400 - 500 - 700

Il tutto in recipienti nuovi GRATIS - Merce resa franca ed a nostro rischio alla Stazione Ferroviaria del compratore - Pagamento contro assegno ferroviario - Pagamento anticipato sconto del 3%.

La merce viene spedita a seconda dell'ordinazione ricevuta - Desiderando avere la merce a domicilio aggiungere L. 5 in più - Eseguiamo per comodità dei clienti, spedizioni in damigiane da Kg. 5 a 10 merce franca stazione di Omeglia, recipienti gratis, pagamento anticipato. Ai soci dell'A.N.A. concediamo lo sconto del 2% per pagamento contro assegno ferroviario, sul pagamento anticipato lo sconto del 5%.

Cercasi rappresentanti con cauzione  
Per il vostro fabbisogno scrivete ai

**FRATELLI BOLTRI - Produttori Olio d'Oliva - IMPERIA-ONEGLIA**

## Il migliore Panettone

si fabbrica e si vende solo alla  
**Pasticceria "ITALIA"**  
del Socio **CASSINA FELICE**

**MILANO - Corso Buenos Ayres, 5**  
Telefono 20.268

Spedizione ovunque



## Magazzini Milanesi

DEL  
**Risparmio**  
MILANO - Piazza Duomo

## DEI DOLOMITI

di Pietro Rota  
6. Via M. Napoleone MILANO Telefono N. 71-326

GINNASTICA - GOLF - PALLA AL VOLO - PALLA AL CESTO - PATTINI ALPINISMO - ATLETICA - BOXE - ESCURSIONISMO - FOOT-BALL - SCIACCIÒ - PATTINI ROTELLE - PODISMO - SCI - SCHERMA - TENNIS - TAMBURELLO - SARTORIA E CALZOLERIA PROPRIE

## STUFE Brevettate Ignis Depositate

Uniche in Italia  
Massima Economia  
75 % di RISPARMIO del combustibile

Elegantissime - Solidissime - Inodore - Senza fumo - Senza polvere

VIA LAZZARETTO, 14  
MILANO



**AI COLLEGGHI SCARPONI**  
Franco Magnaghi proprietario della

**DITTA D. INVERNIZZI - ARMI**  
Via Patari, 7 - MILANO - Telefono 52-656

**CONCEDE SCONTI SPECIALI**

## Bandiere e Tagliaretti per l'Associazione Nazionale Alpini

**FRATELLI BERTARELLI**  
Milano - Via Broletto, 13

Vengono eseguiti in seta di prima qualità nei tipi regolamentari secondo le misure prescritte dall'Associazione.

La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dal primissimo vessillo della Sede Centrale all'ultimo gagliardetto della Sezione di Milano inaugurato nell'ultima adunata generale.

La Ditta inoltre ha fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi Fasci di Combattimento; ha creato centinaia di pregevolissimi standardi e gonfalonieri per Comuni, dai più ricchi ai più semplici.

Chiedeteci preventivi per gagliardetti serici, di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

**FRATELLI BERTARELLI**  
Milano - Via Broletto, 13

## ALPINI!

Volete la scarpa forte, impermeabile da neve e montagna?  
Mandatelo le misure od il solo numero al consesso

## ETTORE MARTINELLI DARFO (Brescia)

che vi spedisce il -  
"TIPO PRINCIPE",  
Premiato alla Fiera Internazionale di Milano del 1928 e 1930

**AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE**

C. P. E.  
Milano  
N. 155397

## Istituto "Italia"

Primaria Casa Italiana con Organizzazione Internazionale per Informazioni Commerciali - Relazioni Finanziarie - Riparto Incasso Crediti, IN TUTTO IL MONDO

**MILANO (125) - Tel. Interc. 42 677**

ALPINI, servitivi di questo Istituto Primario, diretto da un vecchio camerata scarpone!

Unica organizzazione moderna, apprezzata della vastissima clientela per la precisione e sollecitudine

# L'ALPINO

Giornale Quindicinale dell'Associazione Nazionale Alpini

Direzione e Amministrazione: Roma, Via della Palombella, 38 Telefono 81-45

Per i soci: Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 25

## Gli Alpini da S. E. il Segretario del P. N. F.

**Giurati - fante eroico del Corso e del Grappa - accoglie l'omaggio della nostra Associazione, ne riconosce l'altissima ragione d'essere, ne esalta la semplice devozione - la forza morale - lo spirito di Corpo**

S. E. Giurati, - Segretario del Partito, - ha ricevuto il giorno 8 corrente a Palazzo del Littorio S. E. Manaresi nostro Comandante unitamente al vice-comandante On. Gabriele Parolari, coi membri del Consiglio Direttivo residenti a Roma: On. M. Bisi, Comm. C. Coletti, Comm. G. Massano, Comm. Gen. G. Mastromattiel e al Comandante della Sezione di Roma Col. Enrico Barbieri.

Offrendo a S. E. Giurati la raccolta delle medaglie commemorative del Contrin e del Convegno di Roma e di Trieste, - la nostra recente pubblicazione su - La "forza", del 10° - e la collezione del 1930 del nostro giornale, - S. E. il comandante ha esposto, in una concisa rapidissima sintesi, le origini, gli sviluppi e l'attuale consistenza spirituale ed organica dell'A.N.A., assicurando il Segretario del Partito Nazionale Fascista che i cinquantacinquemila Alpini saldamente inquadri nel 10° Reggimento - che nulla hanno chiesto e nulla hanno da chiedere - sono oggi e saranno in ogni ora agli ordini della Patria e del Regime.

La pacata maschia voce di S. E. Giurati vibrava di commosso cameratismo quando Egli, - ringraziando e rivolgendosi al nostro Co-

battuto a fianco degli Alpini sul Grappa.

L'Associazione Nazionale Alpini può andare giustamente fiera della sua magnifica compattezza.

« È mia opinione, - soggiunse S. E. Giurati - che lo spirito di Corpo costituisce a una fra le più preziose forze dell'Esercito. Le Associazioni d'Arma o di Corpo hanno quindi una fondamentale ragione d'essere: l'esistenza e lo sviluppo della vostra del resto lo dimostrano chiaramente. » -

Fante, egli ha ricordato con orgoglio di avere com-

## L'efferato assassinio del ten. Leonardo Tullio

Il 28 ottobre decorso, quando il numero precedente de « L'Alpino » era già stampato, ci giungeva dalla nostra Sezione di Parigi, la notizia dell'efferato assassinio avvenuto ad Antony, del ten. alpino Leonardo Tullio, per opera di tre sicari antifascisti. Il compianto camerata Tullio era mutilato di guerra e decorato di una medaglia d'argento e di una di bronzo. Inoltre aveva conseguito la promozione a sottotenente per merito di guerra.

Il nefando delitto ha suscitato profonda indignazione nella colonia italiana e particolarmente fra i nostri camerati alpini residenti a Parigi.

S. E. il Comandante ha espresso, con un vibrante telegramma, l'orrore della Famiglia Verde per il nuovo delitto del fuoruscismo criminale e la commossa solidarietà di tutte le Penne Nere del 10.

I funerali hanno avuto luogo il 30 nella Chiesa di Saint Pierre nell'Avenue Marceau. La Sezione di Parigi dell'A.N.A. aveva inviato una splendida corona ed era intervenuta in massa alle esequie.

La salma è stata quindi trasportata alla Gare de Lyon donde è stata avviata alla volta dell'Italia per essere inumata a Palo del Colle (Bari), luogo natale dell'Estimo.

## I Principi di Piemonte

ed il Comandante del 10° a Cuneo

Il 23 novembre p. v. i Principi di Piemonte presenziano a Cuneo ad una grandiosa manifestazione alpina, indetta per la consegna delle drappelle, da parte della Sezione dell'ANA, al 2° Regg. Alpini. In tale circostanza l'Augusta Principessa Maria di Piemonte sarà madrina delle drappelle. Alla cerimonia interverrà il Comandante del 10°.

## Alpini alla Terra del Fuoco

Aosta. - Due alpini, magnifiche guide di Courmayeur, Leone Bron ed Evaristo Croux, hanno lasciato il loro nido di aquila per avventurarsi nella Terra del Fuoco con la spedizione organizzata dal prof. Roberto De Agostini. In Novara, direttore dell'Istituto Geografico. La scelta di queste due gloriose guide che nel 1929 furono già al Caracorum col Duca di Spoleto, per le no-

## XXVIII Ottobre e IV Novembre

Gli Alpini hanno partecipato alle celebrazioni delle due date - che nel loro cuore, formano oramai una data sola - con meraviglioso slancio.

Il XXVIII ottobre, il Comandante del 10., designato dal Gran Consiglio, commemorava il IX annuale della Marcia su Roma, a Palermo, alla presenza di una grande folla, ardente di entusiasmo. S. E. Manaresi ha dato scultoreo rilievo - fra le acclamazioni - alla titanica opera di ricostruzione e di rinnovazione, realizzata dal genio di Benito Mussolini.

Il IV novembre, il nostro Comandante, nella immensa Piazza del Popolo - in cui tutta Roma fascista e combattente si era data convegno - pronunciava un discorso schietto e rude come l'anima alpina, spoglio di retorici ornamenti, materiato di dati e di cifre, affilato come una buona lama. Egli ha dato le prove solari dell'altissimo insuperato contributo dell'Italia alla Vittoria degli alleati, del valore decisivo della nostra partecipazione alla guerra mondiale.

« Le parole sono superflue - ha detto il nostro Comandante, fra le acclamazioni, chiudendo la sua ferma impressionante dimostrazione -; l'enunciazione è arida, serrata, ma si taglia al momento. E colle cifre e

## S. E. Dino Grandi

Il Bollettino Militare reca: GRANDI Dino, maggiore di complemento nell'arma di fanteria (alpini), ministro per gli affari esteri. - È promosso al grado di tenente colonnello di complemento nell'arma di fanteria (alpini), su proposta del Capo del Governo.

A S. E. Dino Grandi le 55 mila Penne Nere del 10. esprimono tutta la loro esultanza.

va e gloriosa spedizione del Sud-Africa che oltre ad essere una missione scientifica, si propone di svolgere un compito assistenziale di civilizzazione fra i selvaggi della Terra del Fuoco, viene ancora una volta a riconfermare il valore ed il coraggio delle celebri guide valdostane.

Leone Bron ha 36 anni; egli è uno sciatore entusiasta e appassionato, che ha fornito mille prove di capacità superiore. Il Monte Bianco è stato il suo maestro, il suo gigante. Durante la guerra egli si guadagnò numerose ricompense italiane ed estere; al piano dell'eroico battaglione A.sta, ha combattuto strenuamente al passo di Lapes, sull'Adamello e ha salvato due alpini travolti da una valanga, guadagnandosi una medaglia di argento al valore militare.

Evaresto Croux per il suo passato è degno del compagno; anche egli fu in guerra, dove si guadagnò una medaglia di bronzo al valor militare, e ha legato il suo nome a numerosi cimenti di montagna.

**Alla memoria di prodi Alpini**

Aquila. — Su proposta del Comando del 4° Reggimento Alpini, il Ministero della guerra ha autorizzato che al Rifugio alpino Bocca del Merlo n. 2 in Valle d'Aosta venga apposto il nome glorioso del tenente degli alpini aquilano, Romeo Marini, decorato di medaglia d'argento ed eroicamente caduto alle Melette di Gallio.

La Stazione dell'Aquila dell'Associazione Nazionale Alpini nel manifestare, a nome degli scarponi aquilani, la propria gratitudine al Ministero della Guerra ed al 4° Reggimento Alpini, ha chiesto l'autorizzazione di apporre sul Rifugio stesso, una medaglia targ commemorativa.

Serravalle Sesia. — Alla memoria del glorioso caduto serravallese Crosso Pinaglio di Giovanni, decorato di medaglia d'argento, il Ministero della Guerra, su proposta del Comando del 4° Reggimento Alpini, ha dedicato un rifugio militare alpino d'alta montagna sul Col Pontone in val d'Aosta.

te autonomo e dalle varie associazioni sportive locali non esclusa la Sezione alpini "Altipiani".

Il pittoresco laghetto artificiale della "Lumera", col suo specchio d'acqua di circa un ettaro di superficie solazza il rematore all'estate ed è campo preferito per le gare di pattinaggio nel periodo di gelo.

Il campo sportivo del Bellocchio, subito a sud della cittadina, col susseguirsi delle colline a miti pendenze, in ispezie nei giorni festivi, è una gamma di vivaci colori e brulicante di appassionati dello scì, della slitta, ecc., dilettanti e provetti, locali e di vari importanti centri vicini e lontani.

Ad un chilometro a nord il grande trampolino della Val Maddarello, di recente costruito con criteri di tecnica moderna, e la splendida pista di velocità permettono ai virtuosi dei saliti sino a 70 metri e delle volate a 110 all'ora di velocità che fanno fremere di intensa emozione lo spettatore. L'equipe di saltatori dell'Altipiano, così brillantemente affermata, nel scorso inverno sui migliori trampolini d'Italia, ne ha dato la prova ed è il sicuro indice del progresso conseguito nel raggiungimento della meta desiderata.

Questa, in poche parole, è la cittadina che seppa l'amarezza dell'esodo, ed ora, fiera della sua fiorente rinascita, attende ed è pronta a presentare le armi al Comandante del 10. ed offrire a tutta la falange scarpona e sportiva la sua cordiale ospitalità.

di chi l'ha scritto: se il libro fosse una delle solite chitarrate, avrei detto a Riva di non far vacare e di vendere in blocco tutta la sua produzione letteraria al salumiere del mio paese.

Io ho sem, e avuta una specie di diffidenza per tutti gli scrittori di guerra, per il solo fatto che la guerra è una cosa troppo grande e troppo difficile da narrare, anche per chi l'ha fatta, più per loro, forse, che per gli altri.

Si finisce sempre col dirne o troppo bene o troppo male — come accade per chi ha moglie e ne parla agli amici.

Le parole solite, con le quali si narrano i piccoli ed i grandi fatti della vita di tutti i giorni, male si adattano a raccontare le vicende terribili e grandi di quella nostra giovinezza eroica — tribolata, che il tempo e la lontananza vanno già vestendo di leggenda.

Molti di questi libri sono un centone, male accozzato e peggio presentato, di frasi fatte e di descrizioni roboanti.

Esagrazioni per chi non ha conosciuta la guerra: balle di Pinco Pallino per chi invece ne ha vissuta la tragica realtà.

Riva non ha frugato molto nel suo tascapane e non è corso dietro alle parole ed ai bei periodi, non ha scritto un libro ed ha fatto bene, perché se no si sarebbero messi a sbadigliare anche i muli.

Ha narrato pianamente, come se ci si fosse trovati in parecchi amici, in una delle nostre case bergamasche, col vino nuovo e le castagne arrostite sulla fiamma viva.

Ed ha seguita la buona usanza montanara: poche parole, ma di quelle che dicono qualche cosa.

Tanti libri, oggi, assomigliano alle ragazze che incontri nei molti ballarotti di famiglia e non di famiglia.

Siringi, stringi: pelle e ossa ed un pò di vernice sul frontespizio: roba da quarzesima!

Riva ha scolpito, più che scritto: invece di penna deve aver adoperati il manico della picca o il pistolotto del minatore ed in questo modo, si è permesso scrivere libri di guerra.

Con poche parole narra, con meno ancora descrive.

Alpino, ha scritto per Alpini, uomini di perno parlare e col segno del pensiero che rumina dentro, segnato sulla fronte, in due righe, scavate fra gli occhi.

Egli, che nei nostri canori raduni di Scarponi bergamaschi, ha sempre quella sua parola colorita e smagliante, scrivendo, è di una semplicità e di una concisione lapidarie.

Ha colto giusto: la nostra dura guerra scarpona non ha bisogno di parole studiate e tonitte: basta accennarla, perché tutta risorga nella nostra mente, che non potrà mai dimenticare.

Succede come a cantare la domenica sera: uno dà la voce ed il tono, poi il coro prosegue maschio e piano.

Così le memorie: basta un tocco, perché sono sempre sveglie.

Questo libro è come il vin buono: lo si gusta dopo bevuto, perché lascia il sapore.

Leggerlo è un fatto, poi chiuderlo, con una manata secca.

E caricare la pipa di tabacco forte e poi uscire, di fronte a una bella montagna, brizzolata di neve, quando si ha la fortuna di averla a tiro d'occhio.

Non vi sarà bisogno di mettersi a cantare: "O macchinista, metti il carbone!" "Il macchinista" delle memorie si sarà messo a correre per conto suo, a tutto vapore.

Che cosa potete chiedere di più ed a che cosa di meglio potrebbe servire un libro che parla di guerra?

GIANMARIA BONALDI  
la Ecia

**Reminiscenze allegre**

**Le eroiche imprese di un cannone da marina sulle Tofane**

Dopo sette più sette anni è permesso scherzare un po' sopra un pezzo grosso? Mettano il cuore in pace i nostri ex superiori: qui si tratta solo di un pezzo d'artiglieria il quale... Ma procediamo con ordine.

Del resto, Dio mi guardi dal prendere in giro quel sacramento là, un certo cannone lungo lungo, uso a spararle grosse e a starsene (questo era il poetico) a galleggiar sul mare vicino alla marina. Forse, chissà, nei pressi di quel boschetto celebre per aver dati i natali alla famosa bambina venuta al mondo con una rosa in mano. Questi i pensieri degli scarponi delle Tofane nel sentir parlare di un cannone da marina. Di quelli affari così sperfatici, lassù non se n'eran mai visti. C'erano sì quei certi 149 di ghisa che quando sparavano facevano la mossa e ormai s'erano abituati scarponi tant'è vero che avevano

granata! Sembrava un bocia di primo pelo avvolto in una coperta. E che corona di rame! C'era da individuare gli austriaci che ci avrebbero potuto ricaviare tanti tagliacarte da metter su negozi! Il proiettile fu alzato a mezzo di apposita carucola, la culata venne aperta e... dentro! Un bel sacchetto di polvere e l'otturatore si rinchiuse. Così, semplicemente come si trattasse di uno dei soliti cannoni. Ma no! La novità c'era. L'accensione doveva avvenire a mezzo della corrente elettrica. Il cannone fu puntato con dei dati studiati fino al decimillesimo... Ci siamo: tutto è pronto. Chi premerà il bottone? Il colonnello, che diamine! E il colonnello si avanzò a premere con mossa semplicissima il bottone.

Tutti si portarono le mani agli orecchi. Dio, che scoppio!... E invece niente. Il cannone spuntò alcuni pennacchietti di fumo come il funaioletto di un treno che si sforzi a partire e poi... basta.

Si videro due tre inservienti darsela a gambe e quindi a passettini rapidi, rapidi tutti si sgularono e il cannone rimase solo.

Morire, va bene, con la faccia rivolta al nemico, da buon scarpona; ma farsi far in brani da un catenaccio da pianura fuori uso, che aveva avuto la sfacciataggine di farsi portare sulle Dolomiti e che, alla prima prova, si era tenuto sullo stomaco quella pillola col rischio di scoppiare come la rana esopica, questo poi no!

Ma un giorno i soldati di lassù si accorsero di certi preparativi sorprendenti: curve di strade allargate, ponti rinforzati, fondo stradale messo a nuovo. « Qui arriva qualche cosa di grosso », si dissero e si trattava infatti del cannone da marina in procinto di venire a far visita alle Tofane. Dopo un paio di mesi di preparativi, una bella notte: parazin, parazin, parazin... Tre attrattici a trascinare il colosso che si lasciava tirare lento superbo e fiero come un sultano.

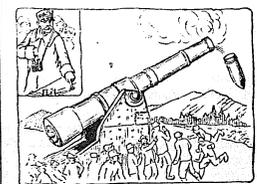
« Che razza de sbarachegole, foi! ».

Intanto a Vervei, proprio sulla strada delle Dolomiti, si era preparata una piazzuola grande come una piazza d'armi, coperta di festoni di rami di pino che parevan archi di trionfo. E che trionfo il suo arrivo, atteso da tutte le autorità del V. Gruppo Alpino con a capo il colonnello Tarditi, fiero anche lui di aver sottomano un calibro di quella specie. Altro che i nostri poveri ranocchi uso quelli di Val Fierenza! Quello era un strumento di precisione capace di calibrare una granata sopra il forte Tra i Sassi senza sbagliare di un centimetro! Con quello c'era da far ballare Pedraces e tutta la Val Badia! Anche gli alpini avevano perso il loro eccitamento per le cose esotiche e perfino i muli voltavano la testa e drizzavano gli orecchi ammirati.

E venne finalmente il giorno del primo sparò. Furono distribuiti tamponi di ovatta e di cera vergine per salvare i timpani da tanta irradiazione. Il comando del gruppo al completo e gli ufficiali di tutte le artiglierie viciniori erano presenti all'evento. Madonna, che pezzo di

ogni passo fuori di essa è quindi buon peso d'alpino. Abbiamo anche nidi di aquile fra gli abeti, e sulle pendici rocciose, ma più sulle aride assolate costiere dove il li-gure rubò solo per zolla la terra alla furia degli elementi sostenendola con infiniti mudri, monumento della sua fatica e trincea dell'...

Ma un giorno l'apposito ufficiale osservatore venne avvertito così



alla buona: « Proviamo a sparare sul forte Tra i Sassi; attento! ».

Era una bella mattina del Settembre 1916 e il sole illuminava la Val Costeana quando gli uomini della teleferica bassa per il Col di Bois sentirono giungere il valigione che andò a scoppiare un po' sotto la stazione senza far del male a nessuno, per fortuna.

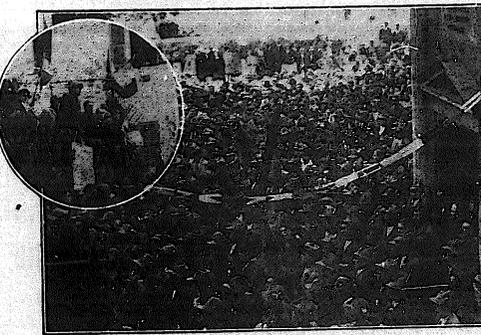
Avvertiti della strana fiacchezza del proietto, i cannonieri non ebbero più esitazioni e puntarono alto e raddoppiarono i sacchetti di cui c'era una grande scorta nelle camere appositamente scavate e blindate.

Pum! Questa volta l'osservatore non vide nulla, ma annunziò convinto: « Colpo in... Austria! ».

Pochi giorni dopo il cannone era sparito alla chetichella senza lasciar notizie di sé. La piazzuola c'è ancora e chi la vuol vedere non ha che da far la strada da Pocol a Vervei. Poco lontano dalla fontana monumentale che ricorda il V. Gruppo Alpino.

(sm)

**Dopo la sagra della Sezione "Alpi Marittime",**



La fotografia a sinistra, in alto, è del dott. Amoretto, l'altra dell'avv. Acquasanti

Da quanto tempo, Comandante, gli alpini del glorioso "Pieve di Tecco", del "Val Arrocchia" e del "M. Saccarello" vi attendevano? Ma oggi siete giunto portando un magnifico sole nel nostro cielo e nei nostri cuori.

reso conto come mai dalla casupola sbattuta dalle onde possa sbucare una penna nera. Gli è che i nidi del roccioso litorale danno alpini e marinai. Quel lupo di mare che bordeggia sul suo minuscolo "gusso", domani insegnerà i comosci fra il Maraguaris e l'Argentera e noi l'inverno, possiamo porre il remo e mezz'ora dopo inforcare gli sciti. Cio' d'accordo con quel tanto di "Marittime" che adorna il nome della nostra Sezione, ricordando il particolare oltremontano pittorese delle nostre Alpi, e qualche supplemento di virtù scarpona che fa orgogliose le nostre penne nere. Il mare è la nostra cedevole quasi proibita pianura, ed

S. E. il Comandante passerà in rassegna: il 16 novembre — a Treviso — le Sezioni della Marca trivigiana; il 23 novembre — a Cuneo — la Sezione del « Dui »; il 7 dicembre — a Udine — le Sezioni dell'8°.

**Nella Sezione di Roma**

Il Comandante della Sezione Romana, col. Enrico Barbieri — ottenuto l'assenso del Comandante del 10 — ha chiamato a far parte del Consiglio i Camerati: Cap. Stefano Chianese, cap. Renzo Dobrilla, ten. Gino Massano, ten. col. Luigi Mazzini, ten. Franco Orsi, col. Giuseppe Rambaldi, ten. Renato Sermarini, ten. Elvio Turola e ten. Carlo Platter, segretario.

**Nella Sezione di Mondovì**

Il Comandante della Sezione di Mondovì, ten. col. cav. Luciano Francolini, ha nominato consigliere — con l'approvazione di S. E. il Comandante del 10. — i camerati: Magg. cav. Stefano Ajmo, vice-comandante; serg. magg. Andrea Crossetti; serg. magg. G. Batta Franco; cap. Giuseppe Turbigio; alpino Michele Comino; alpino Pietro Basiglio e serg. Bartolomeo Bongianni, segretario.

**Il VII Campionato Nazionale di Sci dell'A. N. A. si terrà nel prossimo inverno 1931 ad Asiago**

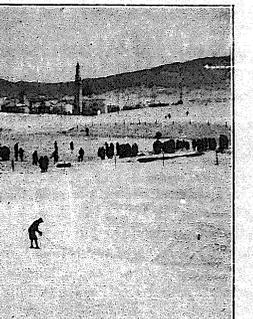
Asiago. — S. E. Manaresi, nostro amato e scarponissimo Comandante, ha scelto la cittadina di Asiago per il VII Campionato Nazionale sciatorio dell'A.N.A. ed ha dato l'incarico al Pres. della Sezione « Altipiani » ing. P. Rigoni della organizzazione e buona riuscita.

Felice la scelta del Comandante e gli alpini dell'altipiano sono grati e riconoscenti del particolare incarico; si metteranno all'opera per assicurare il loro dovere con cura scarpona e come si addice all'importanza della bella competizione.

to, fu poscia occupata e rasa al suolo nella guerra mondiale. Le providenze del Governo e la tenace volontà dei suoi abitanti la ricostruirono più bella di prima ed ora può definirsi una perla custodita gelosamente da rigogliosi boschi resinosi e da una corona di monti sacri alla Patria.

L'ardita ferrovia a cremagliera del Costo e numerose linee automobilistiche l'alleciano ai principali centri del Veneto.

Le sue belle e spaziose vie, le casette nuove e linde, i bei palazzi,

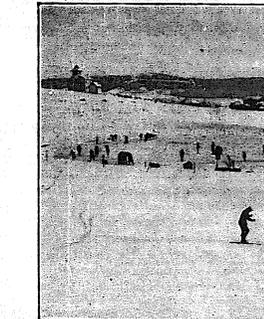


il magnifico edificio comunale, stile gotico-veneziano, col leone di S. Marco ed internamente in marmo lavorato e lo stupendo panorama, danno un senso di sollievo e di bene al turista che passa, al villeggiante ed all'amante dello sport che sostano.

I numerosi alberghi con i moderni impianti per riscaldamento e tutti gli altri servizi e comodità, che si addicono ad una stazione climatica sportiva di massima importanza, procurano loro il conforto desiderato.

Plaga notevole per reclutamento di truppe da montagna, dà all'eroico Battaglione "Bassano", decorato di medaglia d'argento al valor militare, i suoi migliori elementi.

Lo sport della neve viene curato con vero amore dal Podestà dr. Rossi conadiavato egregiamente dall'En-



Dall'Astico al Brenta, circondati da una serie di montagne, trovata la bella cittadina di Asiago col suo altipiano dalle dolci colline. Ha forse bisogno di essere illustrato questo lembo di terra sacra agli Italiani? No. Troppo è conosciuto per le epiche lotte vi sostenute nell'ultima guerra.

Cittadina prediletta, pupilla della Repubblica veneta, ebbe da questa parecchi e svariati privilegi per notevoli servizi resi nella difesa dei suoi monti contro le orde barbariche e per vittoriose lotte sostenute in oriente dai forti alpiani.

Inciendiata per sorpresa ai tempi della Repubblica di S. Marco dagli invasori venuti dal nord per vendicarsi di una clamorosa sconfitta subita nella Val Dassa che li costrinse a disordinata fuga verso Tren-

# La Sezione Ossolana passata in rivista dal Comandante del 10°

Domodossola, 9. — All'adunata indetta dalla nostra Sezione, hanno partecipato oltre 1000 alpini, sui 1200 ce che conta l'organizzazione, comandata con tanta fatica passione dal camerata cap. Bonaz: queste cifre bastano da sole a dare la misura dell'entusiasmo che l'annuncio della visita del Comandante del 10°, aveva suscitato fra gli alpini ossolani. Occorre aggiungere che gran parte di essi proveniva da Campi lontani da Domodossola ore e ore di cammino; ricorderò, a titolo d'onore, gli alpini del Gruppo di Macugnaga che dista ben 40 chilometri.

Erano, inoltre, intervenuti l'avv. Ragozzi, comandante della Sezione di Novara; il ten. Fuselli, di quella di Varallo Sesia; il camerata Bisetti, di quella di Omegna; il ten. Caraglio della Sezione di Intra.

Alle ore 14 S. E. Manaresi è stato ricevuto al Palazzo di Città dal Commissario Prefetizio conte Cioia, presenti il vice-prefetto di Novara comm. Pallante, il sen. Falconi, il col. Rossi, comandante del 4. alpini, l'avv. De Sabbata in rappresentanza del Segretario Politico, l'avv. Daverio, presidente della locale Sezione del C.A.I. e tutte le autorità cittadine. Il conte Cioia ha rivolto un fervido saluto al nostro Comandante che ha risposto ringraziando ed esaltando il patriottismo della forte popolazione ossolana.

In seguito S. E. Manaresi ha visitato la Sede del Fascio, dove ha indirizzato ai giovani fascisti forti parole di incitamento, che

# Le due grandi date celebrate a Milano

Milano (G. O.). — La nostra Sezione ha partecipato a tutte le cerimonie commemorative delle due date inseparabili ai nuovi destini della Patria.

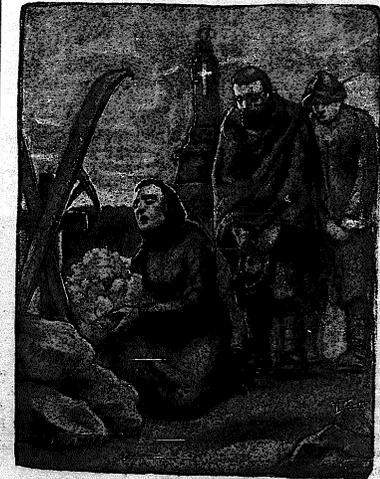
28 Ottobre. — Il Consiglio ed una numerosa rappresentanza di soci presenza con Gagliardetto alla rivista militare dei Battaglioni Camice Nere al Parco e all'adunata di Piazza della Scala ove S. E. Rocco, il Giurconsulto della Rivoluzione Fascista, ha esaltato con travolgenti parole la ricorrenza della Marcia su Roma.

4 Novembre. — Sul monumento dei caduti del 5. Alpini è stata deposta una corona d'alloro. Al rito hanno presenziato oltre al Consiglio al completo ed i Consiglieri della sede centrale Cap. Reina e Ten. Col. Quierolo, il Comandante interinale del 5. Reggimento Alpini ed un folto gruppo di Ufficiali dei Battaglioni Morbegno e Tirano. La Sezione era presente con un centinaio di «scarponi» milanesi degna scelta d'onore ai compagni caduti per la Patria.

La cerimonia ebbe un diverso inatteso ma tipicamente simpatico. Allorché gli Alpini in congedo entravano nella Caserma Mainoni per ritirare la corona ivi deposta, il Reggimento era nel cortile adunato in armi per la rituale parata in ricorrenza della Vittoria. Il Ten. Col. Cremascoli rendendo gli onori al verde Gagliardetto dell'ANA, ha voluto con inadovinate ed affettuose parole ricordare ai suoi «boia» i camerati in congedo riaffermando sempre più i vincoli che legano tutti gli Alpini d'Italia.

Il Consigliere Reina a nome di S. E. Manaresi ed il Cap. Oneto per la Sezione, hanno ringraziato il Comandante e gli ufficiali del vecchio e glorioso Reggimento.

Il corteo della Vittoria «volossi» quest'anno nelle ore pomeridiane con particolare impennata malgrado il tempo poco promettente, ha dato alla Sezione di Milano di mostrare ancora una volta la sua salda compattezza. Gli «scarponi» convenuti all'adunata erano circa seicento compresa una rap-



**Il dì dei morti al Redipuglia**  
Anche quest'anno al Cimitero di Redipuglia — nel dì dei Morti — sono affluiti in pietoso pellegrinaggio, da ogni angolo della terra friulana, gli Alpini e le loro donne, a rendere omaggio ai gloriosi Caduti.  
(Disegno di Ciotti)

scarponi il Presidente della Sezione ha chiamato il colonnello De Micheli. Dopo il corteo avvenne una vera invasione nella nuova sede di Via Amedei ove furono intonati i canti valligiani e consumati parecchi fiocchi di Chianti stravecchio.

## Cuneo

### La sottosezione di Bra

Bra, 9. — Stamane questa sottosezione, dipendente dalla Sezione di Cuneo, ha inaugurato il proprio Gagliardetto.

Alle ore 9,30 si è formato il corteo che, per le vie centrali della città, si è recato alla cattedrale di Sant'Andrea per la cerimonia della benedizione del Gagliardetto, donato alla sottosezione dal concittadino colonnello conte Giulio Palma di Censola.

Erano presenti il gr. uff. ing. Pellicciotti, il comandante la Divisione militare di Cuneo generale Porta, l'avv. Toselli preside della Provincia e comandante la sezione di Cuneo, ecc.

Padrini del Gagliardetto sono stati due figli di alpini caduti in guerra: Carlo Matis e Caterina Testa.

La messa è stata celebrata dall'eroico capellano del battaglione alpini Valmaira, don Tommaso Cassetta, che rievocò i fatti e le glorie dei valorosi battaglioni alpini.

Reso omaggio ai Caduti, dal balcone del Palazzo del Littorio dopo che il mutilato cap. Fiandino portò il saluto della sezione di Bra alle autorità e ai partecipanti al raduno, il camerata prof. cav. Milanese tenne un discorso che fu assai applaudito.

E seguito il rancio speciale. Al termine è stato letto un telegramma di adesione di S. E. Chiesa, Prefetto di Cuneo e socio dell'ANA, accolto da scroscianti applausi. Pronunciarono poi fervide parole il gen. Porta, il gen. Morino, il col. Dallosta, il col. Grandi e Mario Bassi, suscitando vivo entusiasmo.

## Assi

### Rabazzana... crocefisso

S. Damiano d'Assi, 6. — Su proposta di S. E. il Capo del governo, il camerata Angelo Rabazzana, grande mutilato di guerra, capo del Gruppo locale, è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia. Vivissime felicitazioni.

## Parma

### Inaugurazione della nuova sede

Parma. — In occasione della commemorazione del XV anniversario della morte di Filippo Corridoni, abbiamo voluto inaugurare la nostra nuova modesta sede, sita nell'Uttoretto, in via XXIV Maggio n. 6, vicino alla «Casa del Corridoniano».

Abbiamo preferito l'Uttoretto perché qui, più che altrove, sentiamo aleggiare intorno a noi lo spirito generoso del nostro popolo, che con le sue intagli di Eroi, ha procurato alla nostra Patria la gloria della Vittoria.

La via XXIV Maggio è stata da noi scelta perché questa data ci ricorda l'inizio del sacrificio del popolo italiano e quello della sua redenzione e ci rammenta ancora che proprio da questi borghi popolari sono partiti i valorosi volontari di guerra, infiammati dalla purissima fede del tribuno Filippo Corridoni.

E bene a proposito il nostro socio Anzani, che ci ospita nella sua casa, ha voluto denominare «Bar Vittoria» il suo esercizio, perché questo nome ci sia sempre di augurio per tutte le nostre aspirazioni.

Dopo la solenne commemorazione di Filippo Corridoni, tenuta da S. E. il prof. Dinalo, Prefetto di Parma, che con una smagliante orazione ha rievocato le gesta dell'Eroe della Trincea delle Franche, abbiamo solennemente inaugurata la nostra sede, intonando con ardore giovanile i nostri canti di guerra.

Siamo stati onorati dalla visita del cav. uff. Balestrazzi, Consigliere delegato dell'Opera Nazionale Mutilati ed Invalidi e del dr. Pioli, Direttore della locale Cassa di Risparmio, nonché di una simpatica rappresentanza di ufficiali della Scuola di Applicazione.

Il dr. Pizzi, Segretario Federale, ci ha fatto pervenire la calorosa adesione dell'on. Parolari, impossibilitato ad intervenire per la sua improvvisa partenza.

### Gruppo di Roccaraso

Roccaraso — 41 ten. col. Leandro Zamboni ha costituito, sotto gli auspici della Sezione dell'Aquila, il nuovo Gruppo di Roccaraso. Il Comandante del 10°, su proposta del camerata avv. Jacobucci, comandante della Sezione suindicata, ha nominato il ten. col. Zamboni capo del Gruppo di Roccaraso.

## Aquila

### Gruppo di Roccaraso

Roccaraso — 41 ten. col. Leandro Zamboni ha costituito, sotto gli auspici della Sezione dell'Aquila, il nuovo Gruppo di Roccaraso. Il Comandante del 10°, su proposta del camerata avv. Jacobucci, comandante della Sezione suindicata, ha nominato il ten. col. Zamboni capo del Gruppo di Roccaraso.

## Pinerolo

### Gruppo di Vigone

Pinerolo, 30 ottobre. — Domenica scorsa, questa cittadina, sfarzosamente imbandierata e decorata di numerosi manifesti inneggianti al silenzio ed eroico sacrificio delle truppe alpine, al Re, al Duce e a S. E. Manaresi, ospitava la baldia falange delle penne nere circondariali, che, cantando le nostalgiche canzoni alpine, provenivano da Torino, Pinerolo, Villafraanca Piemonte, Villar Perosa, Cavour, Frossasco.

Alle ore 10, compostosi il corteo con a capo il sol. cav. uff. Alloja, comandante la Sezione di Pinerolo, il capitano signor Zorio rappresentante il Comando del battaglione «Pinerolo», il capitano di complemento sig. Beisone si procedette alla parrocchiale di S. Caterina, ove il nostro Gagliardetto, del quale era padrino l'alpino sig. Pautasso Giovanni — due volte ferito — e madrina la sign. Gattino Domenica — madre di due Caduti — veniva benedetto dal Rmo teo. Domenico Conti, plevano, che pronunciò uno smagliante discorso. Segui la Messa celebrata dal sacerdote Lussiana don Giovanni, ex capellano militare.

Ricomposti il corteo, gli intervenuti giunsero al monumento dei Caduti, ove fu deposta una magnifica corona di alloro. Dopo un minuto di religioso silenzio, il comandante la Sezione col. cav. uff. Alloja disse l'orazione ufficiale, chiaramente ricordando le gesta delle truppe alpine nelle campagne del 1896, del 1910-11 e della costagrazione europea, inchiodando i presenti ad alimentare sempre più l'amore verso la grande patria e tener desto, sia in pace come in guerra, l'alto spirito di cameratismo.

Autàrità ed i 200 alpini si rinviano ad un'apage fraterna, che, ravvivata da canzoni e discorsi, chiudevansi con un cordiale e vibrante ringraziamento pronunciato dal sig. Giacomo Rabbia, sergente alpino e capogruppo della ANA locale, alla cui intelligenza e selerzig, altamente apprezzate dall'Autàrità, è dovuta la riuscita della manifestazione.

### Gruppo di Borgo Val di Taro

Il 4 novembre, alla presenza di S. E. Serpieri, Sottosegretario di Stato, di S. E. il Prefetto di Parma, della Medaglia d'Oro capitano Giulietti, nonché di tutte le Autorità della Provincia, ha avuto luogo in Borgo Val Taro l'inaugurazione solenne del Monumento ai Caduti di guerra, quasi tutti alpini ed artiglieri di montagna.

Abbiamo approfittato dell'occasione per inaugurare il Gagliardetto offerto a quel Gruppo dalla Sezione di Parma, vivendo così una giornata di vera passione alpina. Oltre duecento soci col cappello alpino hanno partecipato alla indimenticabile manifestazione.

La Sezione di Parma partecipò col suo Comandante rag. Scaramelli e con una numerosa rappresentanza.

Abbiamo rividuti molti vecchi compagni

d'arme, alcuni dei quali erano accompagnati dai figli, alpini essi pure, scesi a Borgo Val di Taro dai più lontani centri dell'Appennino per stringersi intorno alla nostra fiamma verde.

Dopo la benedizione del Gagliardetto impartita nella Cattedrale da S. E. l'Arcivescovo mons. Menzani, ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento ai Caduti.

Dopo il rancio combattentistico a tutte le Autorità, gli alpini si riunirono per una bichierata in un salone dell'Albergo Appennino dove il nostro Comandante ringraziò la madrina del Gagliardetto signa Luisa Bocci per le belle e patriottiche parole da lei pronunciate.

Una vivissima lode venne pure rivolta all'instancabile Capogruppo Restori Francesco, vicebrigadiere della Milizia Nazionale Forestale, per la ruscitissima manifestazione.

Durante la cerimonia venne più volte inneggiato al nostro Comandante S. E. Manaresi, sempre per noi spiritualmente presente a tutte le nostre manifestazioni.

## Brescia

### Il Gruppo di Serle

Brescia, 30 ottobre. — L'annunciata cerimonia della inaugurazione del Gagliardetto del gruppo di Serle ha avuto magnifico esito. Erano presenti i vessilli e le rappresentanze dei Gruppi di Brescia, Botticino Sere, Nuvoletta, Rezzato, Calvegno, Patone, Lumezzane, e quando sopraggiunse la presidenza della Sezione di Brescia della ANA tutti i convenuti si radunarono in municipio, dove ebbe luogo un ricevimento offerto dal Fascio locale. Indi si è formato un lungo corteo che, preceduto dalle autorità del paese e dalle numerose fiamme si è recato alla parrocchiale, dove avvenne la benedizione del nuovo Gagliardetto. Terminato il rito religioso, alpini e popolazione si radunarono intorno al monumento ai Caduti, dove venne deposta una corona e dove il 1° cap. Rinaldini, presidente della sezione di Serle, pronunciò un applaudito discorso.

Ha avuto poi luogo un ruscitissimo rancio speciale.

Nel pomeriggio il Comune offrì una bichierata e poi la bella adunata delle penne nere si sciolse, fra i canti della guerra e della montagna.

## Gemona

### Gruppo di Osoppo

Osoppo — Il Comandante della nostra Sezione cons. Liuzzi ha tenuto in questa sala municipale una riunione, alla quale hanno partecipato numerosi Alpini per formare anche in Osoppo un gruppo della ANA. Il camerata Liuzzi, dopo avere spiegato ai presenti le finalità dell'ANA, dichiarò costituito il Gruppo, annunciando che S. E. Manaresi aveva ratificato la nomina a Capo del Gruppo dell'alpino veterano Antonio Marchetti ed a segretario il maestro alpino ten. Giovanni Valerio.

## Gemona

### Gruppo di Finale

Gemona. — Ci piace segnalare un atto simpatico del dipendente Gruppo di Finale Ligure.

Recentemente in Vezzi Porto (S. Filippo) è stato solennemente inaugurato il monumento ai Caduti del luogo.

Essendo essi tutti alpini, il monumento rappresenta un ardito alpino in atto di combattimento. L'oratore ufficiale doveva essere necessariamente un alpino, ed è stato scelto nella persona del nostro avvocato Franco Perica di Finalmarina.

Ma a noi oggi piace rilevare quanto il Gruppo di Finale Ligure ha compiuto per l'occasione. A furia di ricerche, è riuscito a procurarsi nitide fotografie dei luoghi ove sono morti gli alpini di Vezzi S. Filippo: a tali fotografie ha fatta aggiungere decorose cornici, ed ha donato il tutto alle famiglie dei Caduti a ricordo dei loro congiunti.

L'offerta è stata graditissima alle famiglie interessate, ed ha favorevolmente impressionato e commosso Autorità e popolo, che hanno assistito alla cerimonia della consegna.

## Gruppo di Recco

Mercoledì l'iniziativa del capitano Giacomo Giano è stata recentemente costituita il Gruppo di Recco che viene a raccogliere gli alpini della zona interposta fra il territorio del Gruppo di Nervi e quello della valle di Fontanabuona. L'avvenimento è stato festeggiato con una cordialissima riunione sulla collina di Megli. Tutto lascia sperare che merà l'attività e la propaganda che svolgerà questo primo nucleo di iscritti in breve tutti gli alpini e montagnini della regione entreranno a far parte di questo nuovo Gruppo.

## Omegna

### Gruppo di Pella

Omegna. — Anche Pella ha inaugurato la sua fiamma verde. Folla densissima, Autorità civili e religiose al completo, patriottismo scarpone commo alla allegria gioialità delle penne di trincea. Presentato al pubblico dal Comandante della Sezione Luigi Bisetti con indovinate parole, inneggiò alla nuova fiamma, quale oratore religioso, l'avv. Canelli, capitano degli Alpini e presidente della Associazione mutilati del Verbano, Cusio, Ossola, che fu assai applaudito. Dissero pure vibranti parole Don Luigi Quarata, ex Cap-

pellano alpino, il Parroco locale e il rag. Piotti.

La bella riunione si sciolse nel tardo pomeriggio con una offerta alla famiglia di Albertoni Mario, alpino funestato da due recenti e drammatici lutti, di una discreta somma raccolta fra le penne nere per iniziativa dell'attissimo Comandante Bisetti; e con un saluto alla nipotina degli ingegneri Ferraris e Gazzola (i meccanismi industriali del paese), che tenne a baciarmi il Gagliardetto.

## Gemona

### Gruppo di Osoppo

Osoppo — Il Comandante della nostra Sezione cons. Liuzzi ha tenuto in questa sala municipale una riunione, alla quale hanno partecipato numerosi Alpini per formare anche in Osoppo un gruppo della ANA. Il camerata Liuzzi, dopo avere spiegato ai presenti le finalità dell'ANA, dichiarò costituito il Gruppo, annunciando che S. E. Manaresi aveva ratificato la nomina a Capo del Gruppo dell'alpino veterano Antonio Marchetti ed a segretario il maestro alpino ten. Giovanni Valerio.

## Arzignano

### Gruppo di Altissimo

Arzignano, 30 ottobre. — Domenica 26, in un magnifico pomeriggio di sole, Altissimo ha tributato la sua ammirata riconoscenza agli alpini colossi convenuti per la inaugurazione della fiamma di quel floridissimo Gruppo. Alla bella cerimonia è intervenuta al completo la presidenza della Sezione di Arzignano.

Al rito della benedizione che ha avuto luogo in chiesa, seguì sull'ampio piazzale del Municipio la consegna della fiamma al capogruppo da parte della gentile madrina, il sig. Silvio Ferrari, comandante il bel battaglione Val Chiampo, ed il consigliere Adelino Dalla Valle, parlarono agli alpini.

La bella sagra, di pura marca scarpone, ha lasciato nell'animo dei valligiani la migliore impressione. Al Podestà sig. Giuseppe Meccenede ed al sig. Trevisan Cornelio, fautori e animatori della ruscitissima manifestazione, la riconoscenza degli scarpone.

## Gruppo di Nogaro

Arzignano, 26 ottobre. — Nella visione ampia dei monti, testimoni e luoghi del vittorioso passato, la fiamma del nuovo Gruppo di Nogaro è stata domenica piegata all'altare per il rito lustrale. Il cav. Nicolato, podestà di Nogaro, ha recato il saluto del paese a tutti gli intervenuti. Hanno pure parlato il presidente della Sezione di Arzignano sig. Ferrari ed il consigliere sig. Adelmo Dalla Valle. Alla benedizione ha funzionato da madrina la gentile signora Rina Nicolato in Cecato, che pronunciò un elevato discorso che venne coronato da vivissimi applausi. Nella circostanza la banda di Nogaro ha svolto nella piazza uno scelto programma.

## Crespano del Grappa

### Nomine

Crespano — Il Comandante la naja del Grappa, Gianni Chivavaci, è stato nominato triunfante della Sezione fascista di Crespano assieme col vice Trevisan, mutilato di guerra.

Il consigliere Vido Giovanni è stato nominato fiduciario dei Sindacati agricoli; il socio Moretto Giovanni, sindaco della Società Operaia Mutuo Soccorso Umberto I; il socio grande mutilato Conte Luigi, consigliere delegato della Sottosezione Mutilati del Grappa; il socio Perissello Angelo, mutilato, fiduciario della Sottosezione per i mutilati di Possagno; infine l'Aiutante m. in 2° della naja Mario Melchiori, presidente della Sottosez. Mutilati del Grappa.

## Casalmonferrato

### Assistenza medica gratuita

Casale — Questo Comando Sezionale si fa dovere segnalare il generoso atto del consocio cav. uff. dott. Pietro Mantello, il quale mette a disposizione di tutti i soci della Sezione (n. 640) la propria assistenza medica, gratuitamente.

## Thiene

### Gruppo di Lugo

Thiene. — Nella sua ultima tornata il Consiglio sezione ha stabilito di intensificare la propaganda per nuovi soci fra i gruppi dipendenti e di provvedere alla formazione di un nuovo Gruppo nel vicino Comune di Lugo di Vicenza, che conta moltissimi scarpone.

## Verona

### Gruppo di Legnago

Verona — Il prof. Tellarini Romeo è stato nominato capogruppo di Legnago, in sostituzione del prof. Meropiali Umberto, trasferito a Tortona.

## Promozioni

Il ten. avv. Franco Orsi, della Sezione di Roma, è stato promosso capitano.

Il ten. avv. Giuseppe Tea, della Sezione di Verona, è stato promosso capitano.

## NOMINE

Il capitano dott. Francesco Formenton, consigliere della Sezione di Vicenza, è stato nominato chirurgo primario dell'Ospedale civile di Thiene.

Il consocio Anselmo Bordini, del Gruppo di Gravellona Toce, è stato nominato Segretario politico.

L'avv. Guido Candiani, già tenente nel Battaglione Bassano, è stato nominato Podestà di Malcesine.

## Scarponifici

A Novara l'on. Mario Fregonza con Giannina Ferraris. S. E. il Comandante ha recato di persona l'augurio del 10° alla gentile coppia.

A Gemona, il consocio Ceare Della Marina con Felicia Baldissera.

A Trento, il cap. dottor Gino Menestrina con Elsa Toller.

A Ferrara, l'ing. Egildo Vigevani con Gianna Ferraris.

A Trento, il capitano dr. Remo Zucchelli con Mercedes Fischer.

A Lecco, Bianchi Quinto del Gruppo di S. Remo con Lidia Moschen di Levico.

Frega Mario, socio del Gruppo Vigonese-Ceresano-Scalenghe (Sezione di Pinerolo), con Anastia Margherita.

A Brivio, Ulisse Galbusera, Segretario del Gruppo di Cusano (Bergamo) con Maria Tentori.

Il consocio ten. Orlando Avalle (Sez. Novara) del Btg. Feltre, con Dina Regoliosi.

## Scarponcini

Caro «Alpino», ti comunico che sabato 12 ottobre corr., a Bossico, con la partecipazione del capogruppo, del segretario e del furiere del Gruppo di Lovere, rispettivamente in funzione di padrino, organista e tira-mantici, ha avuto luogo il battesimo dello scarponcino Annunzio, Sante, Francesco... diciannovesimo nato dall'Alpino del sergente Rolandi Federico (cl. 1887) con Barcellini Giacomina. Vent'anni di matrimonio, 19 nati, con 3 coppie di gemelli... Un discreto stato di servizio! Cordialità scarpone.

Il Capogruppo di Lovere: F. Ziti S. E. il Comandante ha segnalato il recato al Duce.

Gabriella, del consocio Della Morte Giovanni, della Sezione di Verona.

Antonio Alberto dell'avv. Riccardo Sartoris, della Sezione di Cuneo.  
 Franco, del s. ten. Piero Almondo, della Sezione di Torino.  
 Luciano, del vecchio Luigi Conte, grande mutilato, della Sez. di Crepano del Grappa.  
 Luigia, del socio Abele Guarnori, consigliere della Sezione di Omegna.  
 Lucia, del consocio Lomello Francesco, del Gruppo di Vigone (Sez. di Pinerolo).  
 Gabriella, del consocio Della Morte Giovanni di Pedemonte; Giannantonio, del consocio Cavana dott. Gaetano; Fernando, settimo bocia del capo del Gruppo di Fumane, Cinquetti Antonio; — tutti della Sezione di Verona.  
 Luciana, del consocio Ardo Galante, consigliere della Sezione di Luino.  
 Angela, del consocio Lorenzo Passera, della suindicata Sezione.  
 Paola Francesca, del sottoten. dott. Argentino Corte, della Sez. di Ceva (Cuneo).  
 Anna Maria del socio S. Ten. Beniamino Zecchini del Gruppo di Bezzecca.  
 Luciana, del consocio Ardo Galante, consigliere della Sez. di Luino.  
 Duilia Clotilde Teresa Ciris, del consocio ten. Giacomo Faschinetti della Sez. di Milano.  
 Rina, del consocio Giuseppe Venturini della Sez. di Genova.

**Lutti**

A Val Resia, l'alpino Costantino Madotto, lasciando la moglie con tre bambini in tristissime condizioni economiche.

A Udine il cav. nob. Antonio Adriano Marin, che ebbe il comando del Battaglione Felice col grado di maggiore, e partecipò all'azione del Cauriol.

Il socio del Gruppo di Pella, Sez. Omegna, Albertoni Mario, ha perduto il figlio Attilio di anni 6 nelle acque del lago Cusio, se la madre della moglie, che tentò salvare il bambino.

All'età di 76 anni è deceduto a Poesonno del Grappa Antonio Perisello, padre di quattro valorosi alpini, due dei quali morti in guerra, uno mutilato e uno ferito.

Il socio del nuovo Gruppo di Gravelona Toce (Sez. Omegna), Diveria Agostino, della classe 1894.

La «Penna Nera», conosciuta sotto forma di artificio spillia, in bronzo e smalto, è in vendita (al prezzo di L. 1,50 caduna) presso lo STABILIMENTO JOHNSON DI MILANO, ove, ricordiamo, sono stati pure conosciuti il «Cappello» e lo «Scarpone» disegnati da Novello, tutti i distintivi sociali e le medaglie delle adunate. Alle Sezioni ed ai Gruppi che ne facciano acquisto di un certo quantitativo, si accordano forti sconti.

Le Sezioni ed i Gruppi che a ricordo di Inaugurazioni di Gagliardetti — Banchetti — Adunate — Escursioni — Veglie — Gare scientifiche e sportive e qualsiasi altra cerimonia — volessero distribuire medaglie, distintivi con e senza smalto, come ecc., tengano presente che lo STABILIMENTO STEFANO JOHNSON - Corso Porta Nuova 15 - Milano, con Filiale in Roma - Galleria di Piazza Colonna — oltre che tener pronto un vasto assortimento di oggetti di carattere scarpone, può — in breve tempo e in modo accurato — preparare disegni o progetti ed eseguire con e lavori di qualsiasi soggetto ad ottimi prezzi.

**Gevaert**  
 Carte Lastre Rollams  
 Prodotti insuperabili

A Malcesine, il sig. Isidoro Griffani, padre del cap. dott. Piero.  
 Al consocio Ziliotto Giacomo della Sezione di Crepano del Grappa, è morta la mamma.  
 A Ceva, il consocio Musso Giuseppe.  
 A Martignano (Trento), Carlo Rizzoli, fratello di cinque alpini.  
 Il dott. cav. Lorenzo Gherzi, medico condotto del Consorzio Agricolo Isolabonina, che durante la guerra prestò servizio quale Capitano Medico, trascorrendo lungo tempo in prima linea cogli alpini.  
 Il consocio Lorenzo Passera, della Sez. di Luino ha perduto la Mamma.

**Mario Bragagnolo**

La Sezione di Padova ha perduto uno dei suoi gregari migliori.  
 Il 15 ottobre in Vigodarzere, dopo brevi giorni di violenta malattia, si spagnava il sottotenente di complemento Mario Bragagnolo.  
 Giovane di 24 anni, laureato in medicina, aveva già espresso chiari segni del suo vivido intelletto e della sua soda cultura.  
 Fascista delle prime ore nell'organizzazione studentesca e militare del Regime, aveva trasfuso il suo appassionato calore.  
 Sportivo in vari campi ebbe la montagna per grande amica.  
 Egli, che avrebbe potuto compiere il servizio militare nella sanità, volle invece essere alpino e, prima soldato ed allievo nel 3° Reggimento, poi ufficiale nel 6°, ben si ebbe a meritare la penna nera in difficili ascensioni estive ed in quelle invernali.

**Pro "L'Alpino,"**

Sezione di Parma	L. 50
Il Gruppo di Sessant (Asti) nell'anniversario della Vittoria	10
Cap. D. Remo Zucchelli della Sezione di Trento	10
Col. Alessandro Cavanna, della Sezione Osolana	10
Il Consiglio della Sezione di Omegna, brindando al valoroso Don Luigi Quaranta ed alla fiorente Sezione	10
La Sezione di Omegna	9
Gruppo di Lovere (Bergamo)	9
Ardo Galante, della Sezione di Della Morte Giovanni, della Sezione di Verona	10
Ardo Galante, della Sezione di Luino	5
Lorenzo Passera, della suindicata Sezione di Luino	5
Ten. Giacomo Faschinetti	5
<b>Totale</b>	<b>L. 154,-</b>

**Pro Contrin**

Riporto somma precedente L. 109.141,85	
Bianchi Quinto, del Gruppo di San Remo	15,-
Passera Lorenzo, della Sezione di Luino	5,-
Ten. Giacomo Faschinetti	10,-
<b>Totale</b>	<b>L. 109.171,85</b>

ANGELO MANARES, Direttore  
 GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-Capo

Stab. Tipo-rotocalografico e Arte Stampa  
 Roma, Via P. S. Mancini, 11 - Telef. 24-50'

COLLEZIONISTA principiante vende monete antiche oro, argento, rame. Prezzo mitissimo. Rivolgersi: Zenoni presso A.N.A. Milano, Via Amedei, 8.

**Olio Sasso**



Preferito in tutto il mondo



**ALPINI!**

La rinomata e benemerita Fabbrica della Bandiera e Divise di E. Mauri - Via Cappellari, 7 - Milano, ci comunica il suo nuovo listino che data la medietà dei prezzi riteniamo opportuno pubblicare:

Cappello Alpino tipo comune	L. 9,90
Cappello Alpino tipo fuso	19,90
Nappina e penna	3,50
Camicia di flanella o di satin	17,90
Molattiere grigio verdi ottime	5,90

Per i GAGLIARDETTI è perfettamente inutile fare raccomandazioni perché basta ricordare che la FABBRICA DELLE BANDIERE di E. Mauri: Via Cappellari, 7, Milano, è la Fornitrice dell'A.N.A. ed è una Casa che serve bene, subito ed a prezzi onesti. Per qualsiasi vostra occorrenza chiedete prima preventivi e listini illustrati.

**La casa più modesta nel più piccolo paese possiede un impianto di luce elettrica**

Innestando una spina in una presa di corrente gli ultimi perfezionati APPARECCHI RADIO "RAM" porteranno anche in questa piccola casa la più lontana voce di tutta l'Europa.

**"RAM"**

DIREZIONE MILANO (109) - Foro Sempione, 65 - Telefon. 15-405 - 16-854

STABILIMENTO Via Roma 15 - Tel. 41-347

PIRELLA TORINO - Via S. Tomaso, 11 - Tel. 47-111

GENOVA - Via S. Andrea, 11 - Telefono 31-21

MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 11 - Telefono 31-21

MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 11 - Telefono 31-21

MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 11 - Telefono 31-21

MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 11 - Telefono 31-21

**RADIO APPARECCHI MILANO ING. GIUSEPPE RAMAZZOTTI**

**Purgarsi col Rim costa meno di una lira per un adulto mezza lira per un bambino**

Infatti una scatola che costa L.9,90 contiene 20 bonbons che servono a purgare 10 volte un adulto e 20 un bambino.

**Il Rim è quindi il purgante che dovete preferire perché, oltre che economico è l'unico preparato su ricetta del grande medico Augusto Murri.**



**La caccia**

e, fra tutti gli sports, quello più ricco di imprevisti....

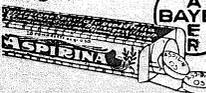
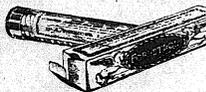
Tra tutti questi ultimi non dimentichiamo i malanni che il cacciatore può buscarsi per effetto dei rigori della stagione.

Chi voglia sottrarsi a questo rischio tutt'altro che indifferente deve munirsi di un tubetto di pastiglie di

**FORMITROL**

che, sterilizzando le mucose delle vie aeree, costituiscono la più sicura salvaguardia contro le affezioni degli organi respiratorii.

In vendita in tutte le Farmacie a tubi da L. 2,80 e da L. 4,50 Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano



**Come andranno a finire questi disturbi?**

Non si prendano alla leggera i mali di testa, perché essi precedono spesso qualche grave malattia. Si combattono dunque per tempo i primi sintomi con le Compresse di ASPIRINA che eliminano rapidamente e sicuramente i dolori. Ma si badi alla confezione originale con la Croce "Bayer" e la fascia verde.

Le Compresse di Aspirina sono uniche al mondo!



Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 112/20



**SUCHARD**

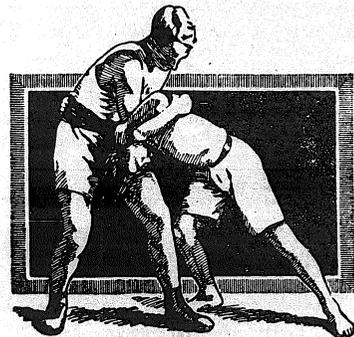


**Gli appassionati di**

- ALPINISMO
- PATTINAGGIO
- TENNIS
- GOLF
- SCI
- Exc. ecc. ecc.

devono portare tutti il perfetto bottone "STA-LOKT", brevettato in tutto il mondo

Agente generale per l'Italia: S.A.R.S.I. - V. Agnello, 8 - MILANO - Tel. 83689  
 Vendita presso: Cominciata S.ilo Vida - Corso Venezia 13 - Milano  
 Telefono. 71-448  
 e tutti i migliori mercanti e negozi di articoli sportivi



**Gli esercizi fisici**

stremano facilmente le forze, se non si ha cura di mantenerne il bilancio in continuo sopravanzo per modo che l'organismo disponga sempre di una notevole riserva di materiali atti a rigenerare.

Fonte inesauribile di questi ultimi è appunto l'

**OVOMALTINA**

prodotto dietetico concentrato, agevolmente digeribile, ricco di tutti quei principii alimentari che valgono ad integrare in modo perfetto la quotidiana nutrizione, e ad arricchire le riserve di forze nell'intero organismo.

In vendita nelle principali Farmacie e Drogherie in scatole da L. 6,50 - L. 12,- e L. 20,-

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

**UNIONE COOPERATIVA**

**I Magazzini Milanesei DEL Risparmio MILANO - Piazza Duomo**

**Bandiere e Gagliardetti per l'Associazione Nazionale Alpini**

FRATELLI BERTARELLI Milano - Via Broletto, 13  
 Vengono eseguiti in serie di prima qualità nei tipi regolamentari secondo le misure prescritte dall'Associazione.

La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dal primissimo vessillo della Sede Centrale all'ultimo gagliardetto della Sezione di Milano inaugurato nell'ultima adunata generale.

La Ditta inoltre ha fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi Fasci di Combattimento; a creato centinaia di pregrolosissimi stendardi: gonfioni per Comuni, dai più ricchi ai più emplici.

Chiedeteci preventivi per gagliardetti seri, il materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

FRATELLI BERTARELLI Milano - Via Broletto, 13

**Lo "Scarpone" A. Granotto, nei suoi negozi OTTICA MODERNA Via Larga, 18 & Corso Ticinese - ang. Via Vetere, Milano**

Viene un completo assortimento di: occhiali, materiale fotografico, binocoli, ecc. Sviluppo e stampa per dilettanti.

Agli Scarpone che si presentano con tessera, sconto speciale 3%.